



Rassegna Stampa

del 27-06-2026

Rassegna Stampa

27-06-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	27/06/2026	4	Orsini (Confindustria) «La sfida con la Cina per gli europei passa dalla industrializzazione» <i>Antonella Inciso</i>	3
SOLE 24 ORE	27/06/2026	2	Pil, segnali positivi solo dal terzo trimestre = Pil: stallo nel secondo trimestre, terzo in miglioramento <i>Nicoletta Picchio</i>	5

CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTÀ SICILIA	27/06/2026	3	Disagi olfattivi, convocata Commissione Ambiente dell' Ars: confronto tra Istituzioni, imprese e cittadini a Melilli = Disagi olfattivi, convocata Commissione Ambiente dell' Ars: confronto a Istituzioni, Imprese e cittadini a Melli <i>Redazione</i>	7
QUOTIDIANO DI SICILIA	27/06/2026	3	Fondi ai Comuni per oltre 3,5 mln <i>Redazione</i>	9
SICILIA CATANIA	27/06/2026	10	Mazucca (Confindustria): «Rafforzare la Zes» <i>Redazione</i>	10
SICILIA SIRACUSA	27/06/2026	47	Porto, nuove banchine e piazzali commerciali <i>Agnese Siliato</i>	11
SOLE 24 ORE	27/06/2026	26	NORME & TRIBUTI - Trattamenti complementari, nuove rendite entro l'anno = La rendita a durata definita può essere più lunga della vita residua <i>Claudio Pinna - Matteo Prioschi</i>	12
SOLE 24 ORE PLUS	27/06/2026	4	Pensioni. Ecco come cambia la previdenza integrativa <i>Daniela Russo</i>	14

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	27/06/2026	17	La crescita del Pil italiano allo 0,5% È il Mezzogiorno a fare da traino <i>Claudia Voltattorni</i>	17
MESSAGGERO	27/06/2026	15	Ferrovie nel mirino attacco hacker ai dati Trenitalia = Ferrovie, sconto sul nuovo ad Attacco hacker ai dati Trenitalia <i>Francesco Pacifico</i>	18

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	27/06/2026	10	Budget della Sanità, altro braccio di ferro tra Regione e privati = Sanità, nuovo braccio di ferro con le strutture convenzionate <i>Andrea D'orazio</i>	20
MF SICILIA	27/06/2026	1	Via libera al Bonus casaregionale, accordo tra Ance e l'assessorato infrastrutture <i>Redazione</i>	22
SICILIA SIRACUSA	27/06/2026	47	La zona artigianale torna polo strategico per l' economia <i>Paolo Mangiafico</i>	23

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	27/06/2026	8	Istat, il Sud traina l' occupazione nazionale <i>Enrica Piovan</i>	24
GIORNALE DI SICILIA	27/06/2026	11	Regione, in arrivo altri 9 milioni per le imprese colpite da Harry <i>Andrea D'orazio</i>	25
SICILIA CATANIA	27/06/2026	10	Pil e occupazione è il Sud a trainare il resto del Paese = Il Sud cresce più del resto del Paese Pil a 0,6%, occupazione a 1,5% <i>Enrica Piovan</i>	27

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	27/06/2026	10	Da tutta Italia 30 giovani in Sicilia per formazione e opportunità <i>Redazione</i>	29
SOLE 24 ORE	27/06/2026	2	Bonus contributivi sospesi: ecco la mappa delle violazioni <i>Pietro Menzani - Giorgio Pogliotti</i>	30
SOLE 24 ORE	27/06/2026	3	Manovra: a sei mesi dal via libera ok all'88,5% dei fondi Da attuare 70 decreti = Manovra: via all'88,5% dei fondi, da attuare ancora 70 decreti <i>Andrea Marini</i>	32
SOLE 24 ORE	27/06/2026	5	Orsini: in Europa serve una grande scossa per recuperare l'industria <i>Nicoletta Picchio</i>	34

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	27/06/2026	6	Prp, ferrovia e offshore: Augusta diventa hub <i>Michele Ciccione</i>	35
SICILIA CATANIA	27/06/2026	6	Energia e merci, così Augusta sarà hub d` Europa nel Mediterraneo = Prp, ferrovia e offshore: Augusta diventa hub <i>Michele Guccione</i>	36

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE PLUS	27/06/2026	6	Il libro bianco sulle mPI <i>Redazione</i>	37
------------------	------------	---	---	----

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	27/06/2026	34	Crescita, un anno da usare = Segnali dal sud, ma non bastano <i>Daniele Manca</i>	38
---------------------	------------	----	--	----

IL LEADER A POTENZA

Orsini (Confindustria) «La sfida con la Cina per gli europei passa dalla industrializzazione»

ANTONELLA INCISO

● **POTENZA.** «Assieme a quello demografico, uno dei problemi più importanti in Italia è quello relativo ai 100 mila laureati che dal 2020 al 2024 sono andati via e che, purtroppo, non sono più rientrati. L'obiettivo deve essere rimettere al centro il merito». Interviene con parole chiare e valutazioni concrete Emanuele Orsini, presidente nazionale di Confindustria, di fronte alla vasta platea dell'Assemblea pubblica di Confindustria Basilicata, che ha sancito il passaggio di testimone tra Francesco Somma, divenuto vicepresidente nazionale, e Francesco D'Alema. Si sofferma sulle criticità del Paese guardando, in particolar modo, alle giovani generazioni. «È stato un bene il "Piano casa" del Governo, perché credo possa dare una strada, ma si deve spingere soprattutto su quei settori che sono più attrattivi all'estero, come l'intelligenza artificiale, o quei settori tecnologicamente avanzati, che magari altri continenti stanno spingendo, a differenza dell'Europa. Mettendo al centro il Piano industriale straordinario per l'Italia che abbiamo proposto, credo che ci possa essere una spinta positiva» spiega.

Giovani, lavoro, burocrazia sono al centro della sua analisi. Ma anche autonomia produttiva («La Cina ha un saldo positivo di 1200 miliardi, mentre l'Italia negli ultimi tre anni ha incrementato di 10 miliardi l'anno gli acquisti verso la Cina. Il saldo negativo dell'Europa verso la Cina è di 305 miliardi. Ci dobbiamo proteggere, non con la via dei dazi, ma con quella della reciprocità») ed automotive. «Mi fa piacere leggere che Stellantis, Renault e Volkswagen abbiano chiesto di utilizzare nei prodotti venduti in Europa il 70% di quelli realizzati in Europa. La via di industrializzare l'Europa è quella giusta, non certo quella di cedere la nostra industria di base ai cinesi» precisa, soffermandosi anche sui fondi che «sono insufficienti non solo per l'automotive ma per tutte le industrie europee. Ci sono 280 miliardi l'anno per 27

Paesi quando sappiamo che ce ne vogliono 1200". «Oggi chi vuole vedere un'Europa forte, si deve dare una grande scossa per recuperare» mette in luce Orsini, soffermandosi anche sui costi dell'energia.

«Filosa ha detto una cosa giusta quando ha parlato della necessità di incidervi. Oggi per tutti i nostri prodotti il primo costo industriale è l'energia. L'energia è salvaguardia nazionale, abbiamo ancora troppi gap in Italia, l'Europa deve fare un mercato unico dell'energia che è fondamentale, ma al contempo l'Italia deve trattare le 4 mila concessioni di rinnovabili. E in tal senso, non è solo il Governo, anche le Regioni devono fare i "compiti a casa" e spingere per un mix energetico. Se i tedeschi stanno andando verso il termoelettrico non possiamo pensare di spegnerlo noi» conclude il presidente nazionale di Confindustria. E proprio il suo richiamo all'automotive ed all'energia trova sostanza anche nell'analisi del neo presidente lucano D'Alema che guiderà gli industriali sino al 2030. «Per Melfi è necessario recuperare la visione strategica che ne accompagnò il primo sviluppo negli anni 90 con misure di vantaggio sul piano della fiscalità locale. Va favorita la riconversione produttiva, guardando anche ai settori dell'aerospazio, difesa e sicurezza» dice D'Alema, che lancia non solo la proposta di costituzione di un Distretto interregionale di Basilicata e Puglia per il mobile imbottito ma anche quella di istituire un Fondo strategico per il rilancio industriale lucano, «con governance pubblico-privata, alimentato da una quota di almeno il 30% delle royalty annuali, e vincolato ad investimenti infrastrutturali ed in politiche di attrazione degli investimenti». Il suo cruciale, però, restano i giovani («Dobbiamo bloccare questa emorragia demografica, giocandoci anche una partita diversa, ossia raccontando le nostre eccellenze e le nostre imprese, partendo da una grande operazione di racconto di quello che siamo»), mentre la prima criticità su cui cercherà di intervenire sono sugli aiuti di Stato. «Bankitalia certifica una debolezza lucana, per cui il primo passo sarà quello di intervenire sulla carta degli aiuti di Stato. Ma non basterà, perché occorre ricollocarsi nelle filiere degli asset strategici: fare poche cose, ma bene - continua D'Alema - Non si può più ragionare su un orizzonte temporale ampio, perché la competizione è al minuto, i piani industriali sono fatti a semestre». E di fronte



Peso: 26%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

alle tante vertenze aperte serve «cambiare la mentalità: riportiamo al centro dell'attenzione le imprese e gli imprenditori lucani perché siamo convinti che siano loro il vero motore della nostra economia»,



CONFINDUSTRIA E. Orsini



Peso: 26%

CSC CONFINDUSTRIA

Pil, segnali
positivi
solo dal terzo
trimestre

Nicoletta Picchio — a pag. 2

+3,2%

INFLAZIONE A MAGGIO

Secondo Csc è improbabile
che i prezzi tornino a calare
nonostante le manovre Bce

Pil: stallo nel secondo trimestre, terzo in miglioramento

Centro studi Confindustria

Petrolio in calo, ma rischio
di scarsità non è azzerato,
l'estate sarà critica

Nicoletta Picchio

Economia in stallo. È l'indicazione per il secondo semestre dell'anno del Centro studi di Confindustria. L'accordo per porre fine alla guerra in Iran è avvolto da molte incertezze, i transiti per Hormuz sono limitati. Anche se il prezzo del petrolio è tornato quasi a livelli pre guerra, (74 dollari al barile il 24 giugno dal picco di 104 in media a maggio) l'inflazione rimane alta, sono saliti i tassi di interesse che frenano il credito e il turismo dall'estero è in brusca frenata. Il secondo trimestre sconta gli impatti della guerra, il terzo sarà in miglioramento. L'industria finora tiene e gli investimenti reggono grazie al Pnrr.

L'inflazione è salita a maggio, +3,2%, anche i prezzi core sono

tornati a salire, +2,0%, e servirà tempo per vederli frenare. La Bce ha alzato i tassi a 2,25, i mercati si aspettano solo un altro 0,25 entro la fine del 2026.

Gli investimenti sono più difficili: le risorse del Pnrr ancora per qualche trimestre favoriranno gli investimenti, ma sono peggiorate le condizioni per investire e sono ridotte quindi le attese di crescita. L'aumento dei tassi sul credito, 3,56% medio ad aprile, frenerà il flusso dei finanziamenti, anche per investimenti. Inoltre a giugno la fiducia delle imprese risale poco e resta bassa.

Ad aprile gli occupati continua-

no a crescere, sostenendo i redditi delle famiglie, penalizzati dall'aumento dei prezzi. Le vendite al dettaglio sono diminuite di 0,3% in volume, a maggio gli acquisti di auto sono in flessione. Ciò potrebbe anticipare un calo dei consumi nel secondo trimestre.

L'industria tiene: ad aprile la produzione industriale è cresciuta dello 0,5%, la crescita acquisita nel secondo trimestre è +1,0 per cen-



Peso: 1-3%, 2-29%

to. A maggio il PMI si è rafforzato in chiave espansiva, 52,9, lo scenario internazionale, dazi e guerra, resta il principale fattore di incertezza sul futuro.

L'export segna una battuta d'arresto: -2,8% ad aprile, ma nella media degli ultimi tre mesi resta in crescita. Dinamiche eterogenee: ancora positive negli Usa, in contrazione Medio Oriente,

Turchia e Spagna. Trainano i prodotti in metallo, rallenta il farmaceutico, deboli il tessile-abbigliamento e i mobili.

I servizi sono senza il traino del turismo. La guerra del Golfo ha fermato il boom, la spesa per viaggi di stranieri in Italia è in calo: -3,2% tendenziale in aprile. L'indice S&P Global PMI conferma una moderata flessione nei servizi.

Nell'eurozona si evidenzia un calo dell'industria tedesca, la produzione industriale è scesa in Spagna, -0,5%, stabile in Francia e Germania, dove la variazione acquisita è -0,5 per cento. L'econo-

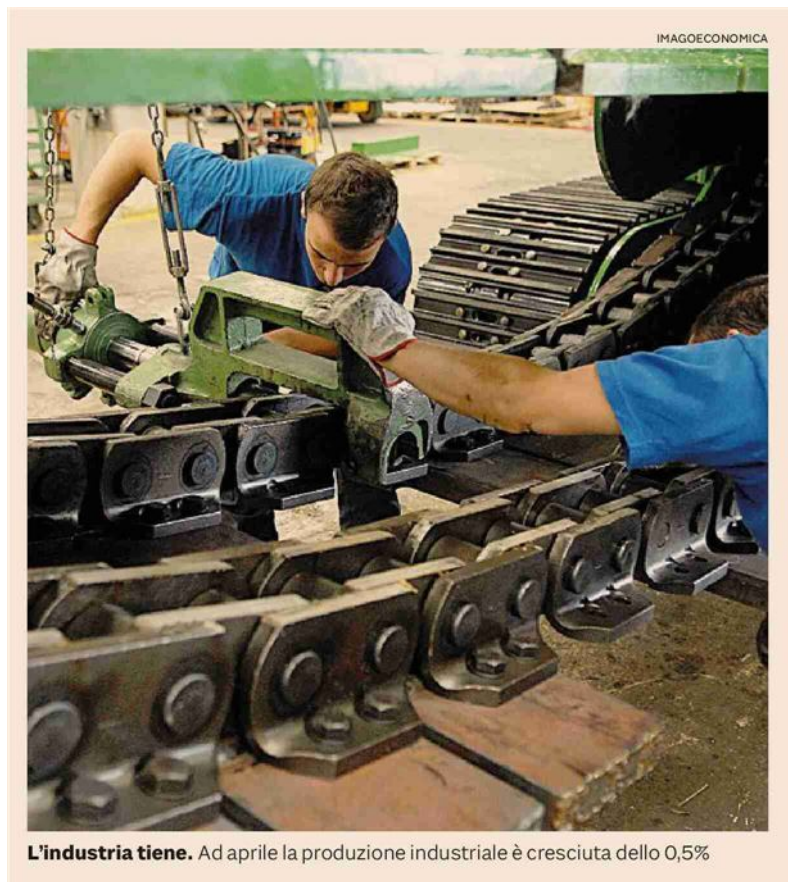
mia Usa è in crescita. La Cina è a due velocità: crescono export, +19,4% annuo a maggio, e produzione industriale, +4,5%, debole la domanda interna.

Il Centro studi dedica un focus al petrolio: il rischio di scarsità non è azzerato, l'estate sarà critica. I dati disponibili per il periodo marzo-maggio 2026 mostrano un crollo verticale dell'estrazione mondiale, 93,7 mbg da 107,3. La causa principale è la restrizione dei transiti nel canale di Hormuz, ma anche i danni ad alcuni impianti e i limiti nella capacità di stoccaggio di alcuni paesi. Nel breve-medio termine anche con la riapertura di Hormuz l'andamento della produzione sarà molto sotto la domanda a livello mondiale. Secondo lo scenario elaborato da EIA si avranno ben 10 mesi di forte decumulo scorte, -5,2 mbg in media da marzo a dicembre, un evento raro. Gli impatti saranno differenziati: Ue, e ancora di più Cina e Giappone dipendono quasi interamente dalle importazioni di

petrolio. L'utilizzo delle scorte disponibili e il freno ai consumi dettato dai prezzi alti dovrebbero essere sufficienti a superare la dinamica a U della produzione di petrolio, attesa scarsa fino a fine anno. Il momento più critico sarà l'estate 2026: se il traffico a Hormuz resterà a lungo limitato il rischio è che servano anche in Occidente misure restrittive per ridurre i consumi ed evitare la scarsità. In Italia a soffrirne di più sarebbero il trasporto merci e auto e moto private, industria, agricoltura, riscaldamento di casa e ufficio. Minima la quota usata per generazione di elettricità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora per qualche trimestre il Pnrr favorirà gli investimenti, ma sono peggiorate le condizioni per investire



L'industria tiene. Ad aprile la produzione industriale è cresciuta dello 0,5%



Peso: 1-3%, 2-29%

Disagi olfattivi, convocata Commissione Ambiente dell'Ars: confronto tra istituzioni, imprese e cittadini a Melilli

I persistenti episodi di disagi olfattivi che nelle ultime settimane hanno interessato i comuni dell'area AERCA sono stati al centro della seduta della IV Commissione "Ambiente, Territorio e Mobilità" dell'Assemblea Regionale Siciliana, riunitasi questa mattina nella sala consiliare del Comune di Melilli. Due i punti all'ordine del giorno: "l'audizione dedicata alle problematiche ambientali connesse ai fattori inquinanti nei territori.

Pag. 3



la Commissione Ambiente dell'Ars fa il punto sulla situazione nell'area AERCA, tra controlli rafforzati, nuove tecnologie e proposte operative

Disagi olfattivi, convocata Commissione Ambiente dell'Ars: confronto tra istituzioni, imprese e cittadini a Melilli

I persistenti episodi di disagi olfattivi che nelle ultime settimane hanno interessato i comuni dell'area AERCA sono stati al centro della seduta della IV Commissione "Ambiente, Territorio e Mobilità" dell'Assemblea Regionale Siciliana, riunitasi questa mattina nella sala consiliare del Comune di Melilli.

Due i punti all'ordine del giorno: "l'audizione dedicata alle problematiche ambientali connesse ai fattori inquinanti nei territori dei comuni AERCA del Libero Consorzio comunale di Siracusa" e la presentazione della Risoluzione n. 18, relativa ai "miasmi, ai fattori inquinanti e al rafforzamento delle risorse destinate ai comuni dell'area, al Libero Consorzio e ad

ARPA Sicilia". All'incontro hanno preso parte l'assessore regionale Territorio e Ambiente Giusy Savarino, il parlamentare regionale Giuseppe Carta, il presidente di Confindustria Siracusa Gian Piero Reale, i componenti della Commissione Ambiente, i deputati regionali Carlo Gilistro e Tiziano Spada, i sindaci dei comuni Aerca, gli enti di controllo, oltre a numerosi cittadini. Tra le proposte emerse nel corso del confronto figura l'istituzione di un tavolo tecnico permanente, chiamato ad approfondire gli studi ambientali, coordinare le attività di monitoraggio e verificare il rispetto delle prescrizioni contenute nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA), che regolano l'attività

produttiva fissando limiti e specifici obblighi di tutela ambientale.

Reale (Confindustria): "Controlli intensificati, serve individuare le cause"

Nel corso dell'audizione è intervenuto il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, che ha definito quella odierna "una giornata importante" di confronto tra imprese, istituzioni ed enti di controllo.

"Siamo qui per fare il punto sulle attività che stanno portando avanti le aziende e gli organismi di vigilanza. È una questione complessa perché, nonostante l'intensificazione dei controlli e il ricorso anche a

consulenze esterne, non siamo ancora riusciti a individuare con certezza l'origine di questi miasmi", ha dichiarato.

Reale ha ricordato come le imprese operino attraverso sistemi di gestione ambientale strutturati e siano sottoposte alle prescrizioni delle AIA, evidenziando i progressi compiuti negli anni sul fronte ambientale. Ha tuttavia riconosciuto che gli episodi registrati nell'ultimo mese rappresentano una criticità che richiede risposte rapide.

"Comprendiamo i disagi della popolazione e vogliamo fare tutto il possibile, insieme alle aziende e agli enti competenti, per uscire da questa situazione", ha concluso.



Peso: 1-12%, 3-35%



Peso:1-12%,3-35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

DISCARICHE

**Fondi ai Comuni
per oltre 3,5 mln**

PALERMO - Oltre 3,5 milioni di euro da ripartire ai 32 comuni siciliani che ospitano nel loro territorio discariche di rifiuti o che sono a essi limitrofi e che quindi ne subiscono il disagio. Lo stabilisce un decreto dell'assessore regionale all'Energia e ai servizi di pubblica utilità, Francesco Colianni, che assegna il 35% del Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi delle annualità 2024 e 2025. "Gli enti - spiega l'assessore Colianni - potranno usare questi fondi per la realizzazione di interventi per il miglioramento ambientale, la tutela igienico-sanitaria dei residenti, lo sviluppo di sistemi di

controllo e di monitoraggio ambientale e la gestione integrata dei rifiuti urbani".

La somma di 3,5 milioni verrà ripartita per il 70% ai centri sede di impianti e il 30% a quelli limitrofi (il 20% a quelli entro 3 km dall'impianto e il 10% a quelli entro 5 km). Il calcolo delle quote specifiche tiene conto anche del numero di abitanti, della superficie del territorio e della tipologia e quantità di rifiuti conferiti. Sono 16 i Comuni che riceveranno la quota del 70% del contributo: nell'agrigentino saranno Siculiana, Montallegro, Sciacca, Lucca Sicula, Camastra, Agrigento; nel palermitano spetterà a Palermo, Castellana

Sicula, Marineo; Gela e Niscemi nel Nisseno; Melilli e Priolo Gargallo nel Siracusano; Motta Sant'Anastasia nel catanese; infine spetterà anche a Enna e Ragusa. Saranno 10 i comuni con una quota del 20% Misterbianco, Belpasso, Camporotondo Etneo (Catania); Calamonaci e Porto Empedocle (Agrigento); Torretta e Polizzi Generosa (Palermo); ancora Melilli e Siracusa (Siracusa); Calascibetta (Enna). Infine 7 comuni riceveranno la quota del 10%: Isola delle Femmine, Monreale, Bolognetta (Palermo); Augusta, Florida (Siracusa); Catania; Comiso (Ragusa).



Peso:10%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

ref-id-2286

485-001-001

Mazzuca (Confindustria): «Rafforzare la Zes»

Roma. Per Natale Mazzuca, vicepresidente di Confindustria per il Sud, «il dato Istat dimostra che il Sud può contribuire in modo decisivo alla crescita nazionale. La sfida è trasformare la dinamica positiva in crescita strutturale. I divari restano profondi e la fase che si apre dopo il "Pnrr" richiede continuità, visione e certezza di regole. Serve una politica industriale coerente, capace di accompagnare investimenti, filiere e competenze. Come ha detto il presidente Orsini, la Zes Unica dimostra che semplificazione e velocità amministrativa sono decisive per gli investimenti. Va rafforzato questo strumento e orientato sempre più all'attrazione di capitali produttivi nel Sud».



Peso: 5%

Porto, nuove banchine e piazzali commerciali

AUGUSTA. Nuova fase dopo l'adozione del Piano regolatore

AUGUSTA. Si apre una nuova fase per il porto dopo l'adozione del nuovo Piano regolatore da parte del comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia orientale. Il via libera è arrivato nell'ultima seduta presieduta dal commissario straordinario Francesco Di Sarcina, il cui incarico si concluderà il 30 giugno, e dà avvio all'iter che dovrà portare all'approvazione definitiva dello strumento di pianificazione destinato a disegnare l'evoluzione dello scalo nei prossimi trent'anni. Il documento passa adesso all'esame del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica per il completamento della Valutazione ambientale strategica. Seguiranno la consultazione pubblica, l'acquisizione dei pareri degli enti interessati, quello del Consiglio superiore dei Lavori pubblici e il voto del Consiglio comunale di Augusta, prima del decreto conclusivo del ministero delle Infrastrutture, d'intesa con quello dell'Ambiente.

L'approvazione del Piano coincide con una fase di incertezza ai ver-

tici dell'Adsp. Il mandato quadriennale di Di Sarcina è terminato il 15 marzo e, dopo la proroga prevista dalla normativa, il ministero delle Infrastrutture lo ha nominato commissario straordinario fino al 30 giugno. Entro questa data dovrà essere scelto il nuovo presidente.

Il Piano regolatore interessa il porto megarese, comprendendo le aree ricadenti nei territori di Augusta, Melilli e Priolo Gargallo. La pianificazione distingue quattro ambiti funzionali - urbano, commerciale, militare e industriale-petroliero - con l'obiettivo di rafforzare la competitività dello scalo attraverso l'ampliamento delle attività logistiche, lo sviluppo del traffico container, Ro-Ro e delle rinfuse liquide e solide, comprese quelle legate ai carburanti alternativi.

Il programma prevede inoltre il recupero del rapporto tra porto e città mediante la riqualificazione del waterfront, la valorizzazione del patrimonio storico e naturali-

stico e il riutilizzo delle aree che saranno progressivamente liberate dalle attività industriali, destinandole alla nautica da diporto e alla fruizione pubblica.

Gli interventi saranno distribuiti in tre fasi, dal 2027 al 2057. Tra le opere previste figurano nuove banchine e piazzali industriali e commerciali, il rafforzamento delle difese foranee, l'ampliamento della darsena servizi, il completamento del porto commerciale con la banchina Ro-Ro e il collegamento ferroviario delle aree portuali, nell'ottica di consolidare Augusta come uno dei principali hub logistici del Mediterraneo.

AGNESE SILIATO



Peso: 22%

Previdenza Trattamenti complementari, nuove rendite entro l'anno

**Claudio Pinna e
Matteo Prioschi**

— a pag. 26



La rendita a durata definita può essere più lunga della vita residua

Previdenza complementare

Covip consente maggiore flessibilità rispetto a quanto stabilito dalla norma

Nuove prestazioni introdotte dalla legge di Bilancio da attivare entro fine anno

**Claudio Pinna
Matteo Prioschi**

Le tre nuove prestazioni di previdenza integrativa introdotte dalla legge di Bilancio 2026 entreranno in vigore il 1° luglio e il 31 ottobre, ma gli operatori del settore hanno tempo fino al 31 dicembre per renderle effettivamente operative. Questa una delle indicazioni contenute nella deliberazione del 25 giugno con cui la Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) ha fornito le istruzioni riguardanti la rendita a durata definita, i prelievi liberamente determinabili e l'erogazione frazionata del montante accumulato.

La rendita a durata definita si caratterizza per una durata legata alla vita attesa residua dell'aderente al momento della richiesta della prestazione, con importi che potrebbero essere variabili nel tempo anche in funzione dell'andamento della gestione finanziaria. Covip stabilisce che, «ancorché la norma non lo precisi», l'interessato può chiedere che la durata definita sia maggiore della vita attesa residua. La periodicità dell'erogazione della rendita viene definita dalla forma pensionistica, ma comunque non può essere inferiore al mese e superiore all'anno.

I prelievi liberamente determina-

bili consentono all'aderente di scegliere importo e tempistica delle erogazioni, entro il limite rappresentato dalle rate della rendita a durata definita non riscosse. Spetta alle forme pensionistiche stabilire importo e periodicità minima dei prelievi, «al fine di evitare richieste eccessivamente frequenti e per un ammontare esiguo».

L'erogazione frazionata, che potrà essere richiesta dal 31 ottobre, mentre le altre due dal 1° luglio,



Peso: 1-1%, 26-29%

prevede la distribuzione del montante su un periodo scelto dall'aderente, non inferiore a cinque anni e con periodicità minima mensile e massima annuale.

Il periodo transitorio, concesso agli operatori, per attivare queste opzioni ha riflessi anche sui singoli iscritti: tra il momento di presentazione della domanda di fruizione e quello dell'attivazione, possono revocare la scelta prima dell'erogazione del primo importo.

Queste tre opzioni si aggiungono alle tre già disponibili: rendita vitalizia, erogazione in capitale per un massimo del 50% del montante maturato, erogazione di tutto il montante in capitale se la rendita vitalizia derivante dalla conversione di almeno il 70% del montante finale sia inferiore al 50% dell'assegno sociale. Covip precisa che le nuove prestazioni sono alternative tra loro e alla rendita vitalizia, non sono combinabili e, una volta avviate, risultano in linea generale irrevocabili.

Tuttavia c'è la possibilità di iniziare la fruizione e, se poi si cambia idea, il montante residuo può essere

convertito in rendita vitalizia. Invece l'erogazione in capitale fino al 50% del montante può essere abbinata alle rendite, ai prelievi, all'erogazione frazionata.

Le nuove prestazioni non sono accessibili ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni individuate dall'articolo 1, comma 2, del Dlgs 165/2001 se iscritti ai relativi fondi di categoria. Lo diventano se tali lavoratori si spostano in un'altra forma pensionistica complementare.

L'accesso alla fase di erogazione comporta il venir meno delle principali prerogative della fase di accumulo, quali trasferimenti, anticipazioni e ricorso alla Rita, mentre resta possibile il solo switch tra comparti di investimento. Si aggiunge la limitazione alla prosecuzione della contribuzione, ammessa esclusivamente in presenza di un nuovo rapporto di lavoro con maturazione di Tfr.

Una parte significativa della deliberazione è dedicata agli obblighi informativi. La Covip richiede che gli aderenti siano messi in condizione di effettuare scelte consapevoli attra-

verso un' informativa chiara, completa e comparativa tra le diverse opzioni. In particolare, devono essere evidenziati i profili di rischio, tra cui la variabilità degli importi, il rischio di longevità e il possibile esaurimento del capitale, nonché le differenze fiscali tra le diverse soluzioni.

Le forme pensionistiche sono inoltre chiamate ad aggiornare la documentazione informativa, dai siti web alla Nota informativa, dal Documento sulle rendite alle comunicazioni agli aderenti prossimi al pensionamento, introducendo specifiche sezioni dedicate alle nuove prestazioni e alle relative modalità di funzionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Tre nuove opzioni

A partire dai prossimi mesi, al pensionamento si può scegliere tra rendita a durata definita, prelievi liberamente determinabili, erogazione frazionata del montante. Queste prestazioni si aggiungono alla rendita vitalizia, all'erogazione in capitale per un massimo del 50% del montante maturato, erogazione di tutto il montante in capitale se la rendita vitalizia è di importo particolarmente contenuto

Calendario

Le prime due novità entrano in vigore dal 1° luglio, la terza dal 31 ottobre, ma gli operatori hanno tempo fino al 31 dicembre per renderle effettivamente fruibili

Compatibilità

Le tre opzioni sono alternative tra di loro e alla rendita vitalizia. Però sono compatibili con l'erogazione del montante maturato in capitale fino al 50 per cento



Peso: 1-1%, 26-29%

Pensioni. Ecco come cambia la previdenza integrativa

Con le nuove regole in vigore dal 1° luglio variano per i neo assunti le modalità di adesione e i percorsi di investimento e per tutti i lavoratori più flessibilità nell'erogazione delle prestazioni finali

Daniela Russo

Previdenza complementare, si cambia. Mercoledì prossimo entreranno in vigore le principali disposizioni della riforma introdotta dalla legge di Bilancio 2026, con l'obiettivo di aumentare l'adesione ai fondi pensione e rafforzare il secondo pilastro previdenziale in un contesto in cui le future pensioni pubbliche saranno sempre più strettamente legate ai contributi effettivamente versati.

L'adesione automatica

La principale novità riguarda i dipendenti del settore privato alla prima assunzione. Per chi sarà contrattualizzato dal 1° luglio, con esclusione dei lavoratori domestici e della PA, l'iscrizione alla previdenza complementare scatterà automaticamente. Decadono così i sei mesi previsti fino a oggi per decidere la destinazione del Trattamento di fine rapporto (Tfr), sostituiti da un automatismo immediato: il lavoratore è considerato aderente fin dal primo giorno, salvo esercitare la facoltà di rinuncia entro 60 giorni dall'assunzione.

Entro tale scadenza, il lavoratore potrà scegliere di mantenere il Tfr in azienda oppure di aderire a una diversa forma pensionistica. In assenza di una decisione esplicita, il Tfr sarà conferito al fondo pensione individuato dagli accordi o dai contratti collettivi applicabili al rapporto di lavoro. Se in azienda convivono più forme pensionistiche collettive, la destinazione sarà individuata secondo i criteri fissati dalla contrattazione o, in mancanza, in favore della forma alla quale aderisce il maggior numero di lavoratori. In mancanza di un contratto

collettivo di riferimento, l'adesione automatica confluisce in Cometa, il Fondo pensione complementare per i metalmeccanici designato quale forma residuale.

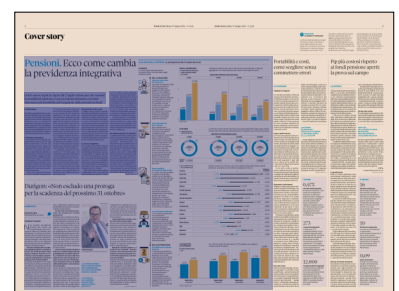
L'adesione comporta il versamento del Tfr maturando, del contributo datoriale e della quota a carico del lavoratore (salvo esonero per redditi inferiori all'assegno sociale annuo, pari a 7.101,12 euro nel 2026), nelle misure previste dalla contrattazione collettiva. I versamenti decorrono dal mese successivo alla scadenza dei 60 giorni, ma comprendono le somme dovute dalla data di prima assunzione.

Dal garantito al life cycle

La legge n. 199/2025 interviene anche sulle modalità di investimento dei flussi derivanti da adesioni non esplicite. Il comparto garantito, che la normativa previgente identificava come destinazione di default, viene superato in favore di percorsi life cycle o soluzioni target date, nei quali l'esposizione al rischio è calibrata in funzione dell'età dell'aderente e della distanza stimata dal pensionamento: più elevata nelle fasi iniziali della carriera, progressivamente più prudente man mano che si avvicina la quiescenza.

Le nuove erogazioni

Dal 1° luglio si arricchisce anche il ventaglio delle prestazioni disponibili al momento della maturazione del diritto pensionistico. La quo-



Peso: 48%

ta liquidabile in capitale sale dal 50% al 60% del montante accumulato, con la clausola di salvaguardia invariata: se il 70% del montante genera una rendita annua inferiore al 50% dell'assegno sociale Inps, la prestazione può essere liquidata integralmente in capitale.

Alla tradizionale rendita vitalizia si aggiungono due nuove opzioni immediatamente operative. La prima è la rendita a durata definita, erogata per un periodo determinato collegato all'aspettativa di vita residua certificata da Istat e Covip, con il montante che rimane investito nel fondo e viene corrisposto in rate progressive. La seconda è il prelievo liberamente determinabile: entro il limite delle rate della rendita a durata definita non ancora riscosse, l'aderente può richiedere importi variabili nel tempo.

Una terza opzione, l'erogazione

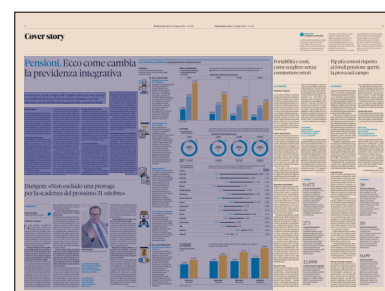
frazionata del montante per un periodo non inferiore a cinque anni, è invece rinviata al 31 ottobre 2026, come la piena portabilità del contributo aziendale (vedi approfondimento a pagina 5).

Gli adempimenti per le aziende

La riforma introduce nuovi adempimenti anche per i datori di lavoro e per gli uffici del personale. Al momento dell'assunzione le aziende dovranno infatti fornire ai dipendenti informazioni chiare e documentabili sul funzionamento dell'adesione automatica, sulle opzioni alternative disponibili, sulla contribuzione prevista e sulle caratteristiche essenziali del fondo pensione di destinazione. Per le direzioni del personale e per gli uffici payroll sarà necessario aggiornare procedure, modulistica e si-

stemi informativi, distinguendo correttamente i lavoratori di prima assunzione da quelli già titolari di precedenti rapporti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:48%

ALLA BASE DELLA RIFORMA. Le principali novità e l'analisi dei costi

LE NOVITÀ

Le nuove regole sulla previdenza complementare introdotte dalla Legge di Bilancio 2026



DAL 1 LUGLIO 2026
Adesione automatica dei neoassunti

I lavoratori del settore privato alla prima occupazione avranno 60 giorni per scegliere la destinazione del Tfr; se non scelgono, interviene il meccanismo automatico previsto dal contratto collettivo applicato, con possibilità di rinuncia entro 60 giorni. Se il Ccnl non prevede un fondo di riferimento, si attiverà l'iscrizione automatica al fondo Cometa. Con l'adesione, si attivano anche il Tfr maturando, il contributo del datore di lavoro e, se previsto, quello del lavoratore



Nuovi adempimenti per le aziende

Nuovi adempimenti informativi per le aziende che devono consegnare e spiegare idonea documentazione al lavoratore almeno 30 giorni prima della scadenza della scelta. In particolare l'azienda deve mettere il dipendente nelle condizioni di conoscere il meccanismo di adesione automatica, il termine entro cui può esprimere la propria volontà, la forma pensionistica applicabile, gli effetti della mancata scelta, la contribuzione eventualmente dovuta e le principali caratteristiche del fondo



Nuove modalità di erogazione della rendita

"In uscita, la quota liquidabile in capitale sale dal 50% al 60%, con più flessibilità anche sulle rendite. Oltre alla rendita vitalizia tradizionale, saranno possibili anche rendite temporanee per un periodo definito (che consente di distribuire il montante in un arco temporale prefissato pari all'aspettativa di vita media), rendite con importi liberamente modulabili dall'aderente e prestazioni erogate in forma frazionata lungo un periodo scelto dall'iscritto, comunque non inferiore a cinque anni."



La novità lato investimenti

"Il Tfr conferito tacitamente non confluirà più nel comparto garantito del fondo di categoria, ma verso soluzioni life cycle o target date. In tali modelli, l'esposizione al rischio viene modulata nel tempo: maggiore nelle fasi iniziali della carriera, quando l'orizzonte di investimento è lungo, e progressivamente più prudente man mano che ci si avvicina al pensionamento"

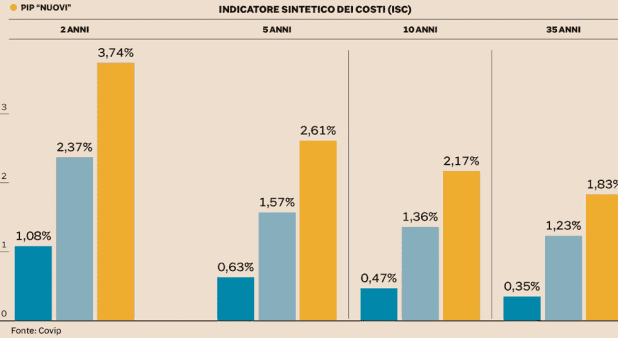


DAL 31 OTTOBRE 2026
Portabilità del contributo datoriale

"Il lavoratore potrà aderire o anche trasferire la propria posizione da un fondo negoziale verso fondi aperti o Pip mantenendo il diritto al contributo del datore di lavoro. In particolare il lavoratore può trasferire l'intera posizione maturata solo dopo due anni di partecipazione a una forma pensionistica complementare. Una possibilità che per l'azienda determinerà una maggiore frammentazione dei versamenti, con un aumento della complessità operativa"

COSTI A CONFRONTO
● FONDI PENSIONE NEGOZIALI
● FONDI PENSIONE APERTI
● PIP "NUOVI"

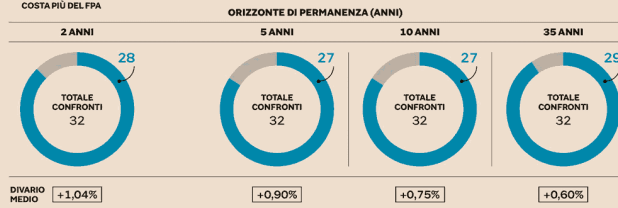
L'indicatore sintetico dei costi a livello di forma previdenziale è ottenuto aggregando, con media semplice, gli indicatori dei singoli comparti



LO STUDIO

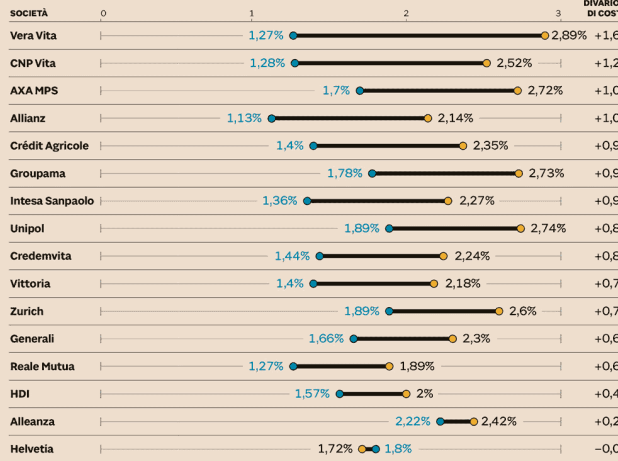
● CASI IN CUI IL PIP COSTA PIÙ DEL FPA

Confronto tra costo dei Pip e fondi pensione aperti (Fpa) offerti dalla stessa società. Quante volte il Pip costa più del fondo aperto e di quanto sui vari orizzonti temporali



● ISC 10 ANNI FPA (%)
● ISC 10 ANNI PIP (%)

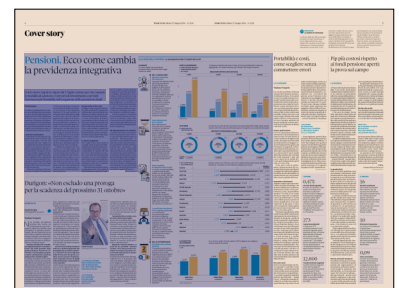
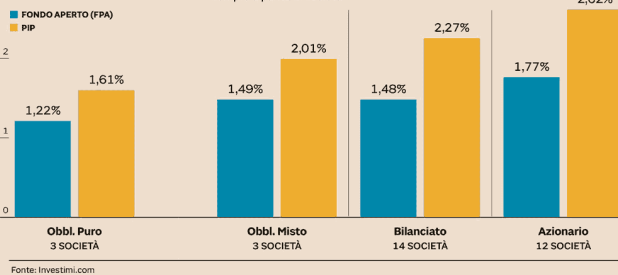
Quanto costa in più il Pip (Isc a 10 anni) rispetto all'Fpa della stessa società (media tra i comparti di una medesima categoria). % annua



IL DIVARIO TRA LE CATEGORIE

■ FONDO APERTO (FPA)
■ PIP

Isc a 10 anni medio di fondo aperto e PIP, categoria per categoria sempre a parità di società



Peso: 48%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

La crescita del Pil italiano allo 0,5% È il Mezzogiorno a fare da traino

Confindustria avverte: ora l'economia è in stallo, un miglioramento nel terzo trimestre

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Il Pil italiano nel 2025 è salito dello 0,5%. Ma la sorpresa, sottolinea l'Istat nel report sulle stime per il 2025, è il Mezzogiorno che cresce più del resto d'Italia e registra un +0,6% con l'exploit dell'occupazione che aumenta dell'1,5%: «Il Mezzogiorno è l'area che ha maggiormente sostenuto la crescita dell'occupazione a livello nazionale» si legge nell'analisi. Ma in generale nel 2025 si osserva «una dinamica moderatamente positiva e sostanzialmente omogenea nelle diverse ripartizioni territoriali del Paese».

Bene quindi anche il Centro (+1,1% di occupati); più contenuto l'aumento degli occupati al Nord: Nord-Ovest +0,9% e Nord-Est +0,8%. Ed è il settore delle costruzioni a registrare

la maggiore spinta per l'occupazione nel Nord Ovest con +4,1%, il dato nazionale segna +2,4%. Andamenti positivi anche per commercio e pubblici esercizi (+2,7% nel Nord Est, +1% il dato nazionale) e l'industria che nel Centro cresce dell'1,6%, ma cala dello 0,6% nel Nord Est (+0,3% dato nazionale). Segno negativo per l'agricoltura con -0,1% che cala ovunque tranne nel Mezzogiorno dove registra +1% e nel Centro con un timido +0,2%.

«Il Mezzogiorno rappresenta uno dei principali motori della crescita economica nazionale», dice il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio con delega al Sud, Luigi Sbarra, che ricorda «l'impegno del governo Meloni con interventi concreti» a partire dal potenziamento della Zes unica, la Zona economica speciale che include Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, Marche e Um-

bria e che presto potrebbe essere allargata a tutta Italia: «Per quella attuale è previsto uno stanziamento di 4 miliardi di euro nei prossimi 3 anni». Per il dem Francesco Boccia, il Sud che cresce «è una buona notizia che nessuno può negare», ma «ha un nome preciso: Pnrr e non dipende dalle politiche del governo Meloni» e ricorda: «Il Sud cresce nel Pil, ma continua a perdere i suoi giovani migliori».

Confindustria avverte: «L'economia italiana è in stallo». Nella Congiuntura flash, il Centro studi sottolinea le «molte incertezze» causate dalla situazione in Medio Oriente e «il secondo trimestre è atteso scontare gli impatti della guerra». A preoccupare l'associazione non solo il prezzo del petrolio, anche se ora «tornato quasi sui livelli pre-guerra», ma «il rischio scarsità» che ancora prospetta «un'estate critica» con ricadute per l'Italia soprattutto su

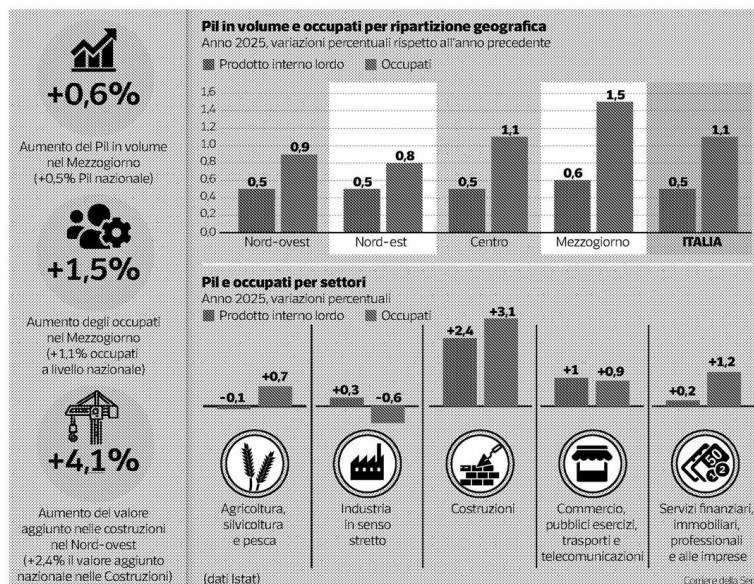
trasporto merci e auto/moto private e su industria, agricoltura e riscaldamento. E anche dopo una riapertura stabile di Hormuz, viene stimata «una risalita lenta e parziale», perciò «l'offerta rimarrà comunque per mesi inferiore alla domanda». Inoltre «l'inflazione rimane alta (+3,2%), sono saliti i tassi di interesse che frenano il credito e il turismo dall'estero è in brusca frenata». Però per ora l'industria «tiene e gli investimenti reggono grazie al Pnrr». Segnali contrastanti, sottolinea il Centro studi che evidenzia anche il calo dei consumi e la fiducia debole oltre a servizi in crisi con il turismo dall'estero in particolare in brusca frenata (-3,2% in aprile). «Sono peggiorate le condizioni per investire - rileva l'analisi - e quindi si sono ridotte le attese di crescita». Ma il terzo trimestre «sarà in miglioramento».

Il ruolo della Zes

La Zes, zona economica speciale, ha accelerato la crescita in tutta l'area

Energia

A preoccupare gli imprenditori è anche il rischio «scarsità», non solo il prezzo



Peso: 52%

Scontro sul nuovo ad Ferrovie nel mirino attacco hacker ai dati Trenitalia

Francesco Pacifico

Attacco hacker ai dati di Trenitalia. Hanno sottratto informazioni sui viaggiatori. L'attacco nell'ottobre scorso. A pag. 15
Bassi a pag. 15



Ferrovie, scontro sul nuovo ad Attacco hacker ai dati Trenitalia

► L'opposizione contro Salvini. Polemica sul possibile successore di Donnarumma, sotto indagine per l'incidente di Bardizzo. Intanto Pirati informatici sottraggono le informazioni sui viaggiatori

LA SCELTA

ROMA L'era Donnarumma, appena chiusa tra non poche tensioni, sembra già un lontano ricordo in Ferrovie. Non a caso, ieri, a scatenare nuove polemiche ci ha pensato la notizia di un attacco hacker - reso noto ieri, ma avvenuto nello scorso ottobre - sul quale sta indagando la Procura di Roma.

In piazza della Croce Rossa non si guarda solo alla scelta del nuovo Ad - in pole position resta Gianpiero Strisciuglio - ma si attende un pacchetto di nomine per riscrivere il perimetro delle partecipate. Da registrare su quest'ipotesi la contrarietà dei familiari dei cinque operai della Sigifer uccisi dal passaggio di un treno alla stazione di Brandizzo (Torino) il 30 gennaio del 2023.

Per Strisciuglio, in quanto ex ad di Rfi, la procura di Ivrea ha chiesto il rinvio a giudizio. In attesa della decisione del Gip, Lidia Orastella, madre di Giuseppe Aversa, una delle vittime, ha dichiarato alla *Stampa*: «Bell'esempio che dà lo Stato». Polemica rilanciata anche da Avs. Mentre dal

Pd Andrea Casu accusa: «Il ministro Salvini sembra più interessato a chi guiderà l'azienda che alle condizioni di viaggio dei passeggeri e alla sicurezza dei lavoratori».

In ogni caso, in Ferrovie, si va verso un valzer di poltrone, che riguarderà anche le controllate importanti come Trenitalia o Rfi, dove gli attuali manager sono scaduti. E che potrebbe garantire incarichi triennali. Cioè quando ci saranno nuovi governo e Parlamento.

Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha anticipato che si guarderà a risorse interne. Per il ruolo di amministratore delegato fino a 48 ore fa nelle mani di Stefano Antonio Donnarumma, il candidato forte è Gianpiero Strisciuglio, ingegnere 51enne, da 25 anni in azienda e che oggi è alla testa Trenitalia e in passato ha già guidato Rete ferroviaria italiana. Cioè la controllata che gestisce l'infrastruttura, quei binari mai come nelle ultime settimane al centro di polemiche per i disagi

(ritardi e cancellazioni, gli ultimi ieri nel nodo di Roma) creati dal combinato disposto tra i 1.300 cantieri aperti con i fondi del Pnrr, guasti, furti di rame e caldo che mette a dura prova rotaie, scambi o pantografi come la pazienza dei passeggeri.

A Strisciuglio, visto il passato in Rfi, il Mit avrebbe chiesto di gestire al meglio l'estate caldissima che attende la circolazione dei treni, dove per i cantieri sono attese sospensioni su arterie come la Milano-Venezia, la Verona-Vicenza, la Milano-Genova, il nodo di Firenze, senza dimenticare l'Adriatica e tante tratte nel Sud Italia. In-



Peso: 1-3%, 15-39%

tanto, per le altre controllate, crescono le quotazioni di manager interni come Sabrina De Filippis, Serafino Lo Piano e Dario Lo Bosco, senza dimenticare che potrebbe crescere ancora Aldo Isi, oggi in Rfi.

CYBERSICUREZZA

In ogni caso il nuovo ad dovrà intervenire anche sui livelli di cybersicurezza dell'azienda. Ieri migliaia di passeggeri hanno ricevuto un'email che li ha avvisati che dopo un attacco hacker sarebbero stati sottratti i loro dati personali. Trenitalia ha specificato che l'incidente risale all'ottobre, quando

«soggetti esterni non identificati» sono riusciti ad accedere a informazioni relative ai viaggi, come nomi dei passeggeri, partenze, destinazioni e dati di contatto quali mail e numeri telefonici. Non sarebbero stati sottratti codici e altre informazioni che riguardano i pagamenti o le credenziali di accesso. La compagnia ha immediatamente avvertito tutte le autorità interessate, in primis Garante per la privacy e Procura di Roma. Secondo Consumerismo, i dati sottratti «potrebbero essere utilizzati per sofisticate campagne di phishing e truffe personalizzate». An-

thony Barbagallo (Pd) ha chiesto l'immediata convocazione in Parlamento di Salvini.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OLTRE AL NUOVO
AMMINISTRATORE
DELLE FERROVIE,
CI SONO DA FARE
ANCHE LE NOMINE
DELLE CONTROLLATE**



Un treno Frecciarossa di Trenitalia. Degli hacker ieri hanno sottratto dati ai viaggiatori



Peso:1-3%,15-39%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Budget della Sanità, altro braccio di ferro tra Regione e privati

Stallo tra assessorato e ambulatori e laboratori accreditati. Il nodo dello sblocco di 15 milioni

PALERMO

Stallo dopo un incontro in assessorato, martedì la vertenza con laboratori e ambulatori privati sbarcherà in commissione all'Ars. Diverse sigle in

stato d'agitazione. Tra gli altri punti in sospeso, i 15 milioni li-

berati dalla Regione mesi fa per aumentare il valore delle tariffe degli esami di laboratorio e delle visite. Si attende un decreto della giunta.

D'Orazio P. 10

Sanità, nuovo braccio di ferro con le strutture convenzionate

La Regione resta ferma sulle modifiche dei criteri di distribuzione del budget richieste da ambulatori e laboratori privati. La trattativa si sposta martedì in commissione all'Ars

Andrea D'Orazio

Mentre l'Isola, a quanto filtra dagli uffici regionali, si appresta a centrare l'obiettivo del Pnrr in tema di Case e Ospedali di Comunità, sul fronte sanità si registra un nuovo stallo tra l'assessorato alla Salute e gli ambulatori e laboratori privati accreditati, con il discorosso alzato dal titolare della delega, Marcello Caruso, davanti alle pressanti richieste di gran parte dei sindacati del comparto, che da mesi chiedono di modificare i criteri di distribuzione del budget 2026.

Il pollice verso alla revisione del decreto che lo scorso marzo ha assegnato l'aggregato di spesa per le prestazioni convenzionate è arrivato durante l'incontro tra le associazioni e i vertici di piazza Ziino, andato in scena giovedì scorso, anche se il «niet» non è stato così categori-

co. L'assessore, infatti, spiega Salvatore Gibiino, coordinatore del Cimest, l'intersindacale di categoria che in settimana aveva intravisto spiragli sul nodo, «ha passato la palla alla sesta Commissione dell'Ars, che noi abbiamo interpellato un attimo dopo, ottenendo una convocazione per martedì prossimo. Lì riproporremo le nostre istanze, e se l'organo collegiale darà parere favorevole, a quel punto Caruso non potrà tirarsi indietro nel riprogrammare il sistema di assegnazione delle risorse in gioco», pari a oltre mezzo miliardo. Ma la strada, adesso, sembra tutta in salita, tanto far rimanere il Cimest in stato di agitazione, «così come il 70% delle strutture rappresentate dai sindacati», quelle più grandi, che contestano il meccanismo dei cosiddetti criteri di

qualità, in base ai quali vengono redistribuiti i finanziamenti, come la modernità e l'efficienza delle apparecchiature diagnostiche, oppure lo spazio degli ambulatori e il numero dei dipendenti in servizio. Parametri valutati in assessorato insieme alle associazioni del comparto, ma che alla fine, secondo Gibiino, «come accaduto nel 2025 sono stati declinati in modo da non premiare le aziende che hanno investito di più su personale e tecnologia, come in-



Peso: 1-6%, 10-34%

vece sarebbe giusto».

Dalla riunione, però, sono arrivati anche due «sì». Il primo, sulla richiesta, da parte dei privati, di essere coinvolti di più per l'abbattimento delle liste d'attesa, utilizzando parte delle future somme stanziata ad hoc, per sostenere anche le prestazioni in regime di convenzione. Il secondo, invece, riguarda i 15 milioni liberati dalla Regione mesi fa per aumentare il valore delle tariffe degli esami di laboratorio e delle visite cardiologiche e fisiatriche, ferme da anni. Somme ritenute non spendibili da Roma per una Regione in piano di rientro sanitario, poi vidimate dalla Consulta

e quindi oggi, in teoria, utilizzabili, ma non senza un altro decreto della giunta regionale, che l'assessorato si è impegnato a portare avanti. In sospenso, anche l'altra richiesta dei privati, quella relativa alla prevenzione secondaria e terziaria, due dei tre livelli della medicina preventiva dedicati, rispettivamente, alla diagnosi precoce di una malattia e alla gestione di una patologia conclamata: ambiti in cui i convenzionati chiedono piena partecipazione.

Intanto, su un altro fronte, quello della spesa del Pnrr per l'attivazione delle 146 Case e dei 39 Ospedali di Comunità previsti in Sicilia entro il 30 giugno,

da piazza Ziino trapela che il traguardo è a un passo e che martedì prossimo la Regione dovrebbe arrivare a meta, con tutte le strutture operative. Fino a quel momento, il condizionale resta d'obbligo. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atteso anche lo sblocco di 15 milioni ma serve un decreto della giunta



La trattativa con la Regione

Il presidente Renato Schifani con l'assessore alla Sanità, Marcello Caruso



Peso: 1-6%, 10-34%

Via libera al Bonus casa regionale, accordo tra Ance e l'assessorato infrastrutture

In Sicilia si sblocca il “Bonus casa regionale”, si punta alla piena attuazione “senza sconti” dei protocolli di legalità nell’esecuzione degli appalti pubblici e si intensifica l’impegno per una maggiore trasparenza nelle gare d’appalto. Sono i tre principali impegni assunti dall’assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, nell’incontro svoltosi in Ance Sicilia con il presidente regionale dei costruttori edili, Salvo Russo, e la commissione Lavori pubblici dell’Ance Sicilia, guidata dalla vicepresidente Irene Ricciardello. Ascoltate con la massima disponibilità le richieste dell’Ance Sicilia, Aricò, nel condividere le problematiche esposte, ha annunciato che sarà pubblicato entro il prossimo mese di luglio il decreto di attuazione del “Bonus casa regionale”, previsto dalla legge di Stabilità siciliana 2026, che assegna 5 milioni l’anno per tre anni sotto forma di incentivi per le ristrutturazioni di abitazioni. Inoltre, Aricò ha comunicato che la commissione Prezzario regionale, su suo input, ha accelerato l’iter per l’aggiornamento del Prezzario, che sarà completato entro l’anno. La commissione ha anche esaminato lo studio realizzato da Ance Sicilia sui costi vivi che comporta la piena applicazione nei cantieri dei tanti protocolli di legalità in vigore e la proposta di riconoscimento economico non soggetto a ribasso, in favore delle imprese esecutrici, condividendola in linea di principio. Lo stesso Aricò valuterà poi le indicazioni della commissione al riguardo. Al termine dell’incontro, l’assessore

Alessandro Aricò ha spiegato: “Il settore delle costruzioni è un motore fondamentale per l’economia siciliana e per la qualità della vita dei nostri cittadini. Con il “Bonus Casa regionale” diamo finalmente una risposta concreta a una domanda diffusa di riqualificazione del patrimonio abitativo, mettendo risorse vere nelle disponibilità di chi vuole investire sulla propria casa e sul proprio territorio. Sul fronte della legalità nei cantieri, non ammettiamo deroghe: le regole si rispettano tutte, ma è giusto che le imprese che le rispettano vengano riconosciute e tutelate economicamente”. Da parte sua, il presidente di Ance Sicilia, Salvo Russo, ha dichiarato: “Ringraziamo l’assessore Aricò perché, ancora una volta, ha accettato con tempestività il nostro invito, ha ascoltato con grande disponibilità i problemi che abbiamo segnalato e le soluzioni che abbiamo proposto e che, con grande senso di responsabilità, equilibrio e azione politico-amministrativa, ha tradotto immediatamente in atti concreti. L’assessore ci ha assicurato che proseguiremo il confronto con altre occasioni di incontro nelle quali si farà il punto su ulteriori questioni che riguardano la nostra categoria, come la rimodulazione del Pr-Fesr e dei fondi di Coesione a favore del ‘Piano casa regionale’ e delle nuove politiche regionali a sostegno del settore delle costruzioni dopo la fine del ‘Pnrr’”. (riproduzione riservata)



Peso:1%

FLORIDIA, INTESA FRA AMMINISTRAZIONE E CNA

La zona artigianale torna polo strategico per l'economia

FLORIDIA. Parte l'opera di riqualificazione della zona artigianale per un suo rilancio complessivo. Dopo che alla fine degli anni '80 la zona artigianale era il fiore all'occhiello di Floridia, con il passare degli anni l'interesse delle imprese si è affievolito verso quest'area produttiva per cui ora si vuole migliorare la competitività delle aziende già insediate e creare le condizioni ottimali per attrarre nuove imprese.

Su questi temi è stato incentrato l'incontro tra il sindaco di Floridia, Marco Carianni e una delegazione di imprese della zona artigianale locale, supportata dai vertici di Cna. Al tavolo di confronto hanno preso parte il segretario territoriale di Cna Siracusa, Gianpaolo Miceli e il rappresentante dell'associazione per l'area artigianale floridiana, Antonio Lazzaro. L'incontro ha permesso di avviare un dialogo tra l'amministra-

zione comunale, l'associazione di categoria e il tessuto imprenditoriale, con il chiaro obiettivo di imprimere un nuovo impulso a una delle aree produttive più strategiche del territorio. Un passaggio fondamentale del vertice ha riguardato gli imminenti interventi infrastrutturali: rifacimento del manto stradale, la toponomastica, la riqualificazione del verde, il secondo accesso all'area, l'illuminazione pubblica e l'installazione di tettoie. All'incontro ha, infatti, partecipato anche Barbara Anastasi, tecnico del Comune e autrice del progetto di riqualificazione dei servizi della zona artigianale. Il progetto è stato recentemente approvato dalla Regione siciliana: un risultato di rilievo che apre finalmente prospettive concrete e immediate per il rilancio strutturale e logistico dell'intero polo produttivo. Al termine del confronto costrutti-

vo, Amministrazione e Cna hanno programmato una roadmap di attività a sostegno del mondo produttivo locale, tracciando le tappe per i mesi a venire. Nuovi appuntamenti coinvolgeranno a breve direttamente le imprese per dare corso agli intendimenti condivisi e trasformare le linee di indirizzo emerse in azioni concrete. La zona artigianale deve ritornare ad essere un polo strategico per l'economia e la vivibilità del territorio.

PAOLO MANGIAFICO



Peso: 16%

Istat, il Sud traina l'occupazione nazionale

La stima

Nel 2025 il Meridione cresce a un passo superiore rispetto al Centro-Nord. Il Pil sale dello 0,6%, l'impiego dell'1,5%

Enrica Piovan



Il Mezzogiorno cresce a un passo superiore rispetto al resto d'Italia. E traina l'aumento dell'occupazione a livello nazionale. L'Istat certifica la maggiore dinamicità di un Sud che chiude il 2025 sopra la media nazionale e senza rivali tra le altre ripartizioni geografiche. Ad accomunare tutti, però, è il contesto di incertezza che caratterizza il presente, come appare evidente dai dati in chiaroscuro sul clima di fiducia, in calo per i consumatori e in aumento per le imprese.

La stima preliminare dell'Istat su Pil e occupazione territoriale fotografa come nelle regioni del Mezzogiorno il Prodotto interno lordo misurato in volume è cresciuto dello 0,6%, un po' più della media (+0,5%) e delle altre aree del Paese (+0,5%). Anche sul fronte dell'occupazione, aumentata dell'1,1% a livello na-

zionale, il Sud sorpassa di slancio le altre aree, registrando l'incremento più elevato (+1,5%). Il Centro si è attestato su valori in linea con la media nazionale

(+1,1%), mentre nelle rimanenti aree la crescita è stata più contenuta (+0,9% nel Nord-ovest e +0,8% nel Nord-est). Numeri subito cavalcata dalla maggioranza, che rivendica i meriti delle misure dell'esecutivo. «Con il governo Meloni nel 2025 l'Italia e il Sud continuano a crescere», afferma il capogruppo di Fdi alla Camera Galeazzo Bignami.

«Il report conferma che il Mezzogiorno rappresenta uno dei principali motori della crescita economica nazionale», dice il sottosegretario con delega al Sud, Luigi Sbarra «e i numeri dimostrano che le politiche di rilancio e sviluppo stanno producendo risultati concreti».

Sono contrastati invece i segnali che arrivano dal dato sul clima di fiducia a giugno. In peggioramento tra i consumatori (da 93,4 a 92,4) e in miglioramento per le imprese (da 94,2 a 95,2), rileva l'Istat. Tra i consumatori le incertezze gravano tutte sull'oggi: si evidenzia infatti un miglio-

ramento sia del clima economico sia di quello futuro, mentre peggiorano il clima personale e quello corrente. Tra le imprese, invece, il clima di fiducia migliora in tutti i comparti. «I dati mostrano una situazione in chiaroscuro: è presente qualche campanello d'allarme, ma, nel complesso, la situazione appare ancora positiva», afferma Confcommercio. I numeri «da un lato confermano lo stato di endemica incertezza dell'economia derivante da fattori esogeni, dall'altro evidenziano la sostanziale resilienza dell'economia nostrana», osserva Confesercenti, che sollecita «misure capaci di sostenere e rafforzare i consumi». Per i consumatori «la crisi in Medio Oriente continua a far sentire i suoi effetti sulla fiducia delle famiglie», ma si ravvisano anche segnali di una «luce in fondo al tunnel». Qualche spiraglio arriva intanto dalla Bce. Secondo un sondaggio dell'Eurotower le attese dei consumatori europei sull'inflazione per i prossimi dodici mesi sono scese decisamente.



L'Istat Certifica come il Sud non abbia rivali con le altre ripartizioni geografiche in questa fase storica



Peso: 21%

Regione, in arrivo altri 9 milioni per le imprese colpite da Harry

Con la misura «Ristori 2» gestita da Irfis verranno erogati contributi a fondo perduto alle aziende danneggiate dal maltempo e dalla frana che ha devastato Niscemi

Andrea D'Orazio

Arriva un'altra boccata d'ossigeno per rimettersi in piedi, stavolta è da oltre 8.7 milioni di euro. A tanto ammonta il valore complessivo delle agevolazioni approvate nell'ambito di «Ristori 2», la misura regionale dedicata ai contributi a fondo perduto in favore delle imprese danneggiate dal ciclone Harry e dalla frana di Niscemi. Il dato emerge dall'ultima riunione del comitato del Fondo Sicilia gestito da Irfis, che ha esaminato complessivamente altre 43 istanze presentate dalle aziende, 40 delle quali approvate.

Sale così a circa 16 milioni la quota liberata per coprire le 80 domande pervenute finora dall'apertura dell'apposita piattaforma, il 12 maggio: somme che si aggiungono ai risultati già raggiunti con «Ristori 1», il pacchetto di risorse messo in campo dalla Regione il 17 febbraio e ormai concluso, che ha consentito di soddisfare 766 pratiche per circa 14 milioni di euro. Più nel dettaglio, le cifre vidimate nell'ultima riunione del comitato sono suddivise tra 5.231.629 di euro di finanziamenti agevolati e 3.487.749 come contributi a fondo perduto. Il

provvedimento, ancora in corso, è finalizzato a sostenere il ripristino e il rilancio delle attività economiche colpite dagli eventi calamitosi di fine gennaio, consentendo alle imprese di realizzare investimenti necessari alla ripresa dell'operatività, attraverso un mix di credito agevolato e contributo pubblico. Plaude il governatore Renato Schifani, perché «l'approvazione di queste nuove istanze, conferma l'impegno nel garantire risposte concrete al tessuto produttivo dei territori interessati, con particolare attenzione alle attività che hanno subito danni diretti e necessitano di interventi per la ripartenza. Un obiettivo raggiunto anche lavorando in maniera spedita, completando l'esame delle domande in circa un mese e mezzo». Intanto, però, a proposito di danni da maltempo, gli agricoltori dell'Isola stanno già facendo i conti con i primi temporali estivi, registrando, secondo una stima di Coldiretti, fino all'80% di perdite a causa delle grandinate di giovedì scorso, perlomeno nell'Agrigentino, in particolare nell'area di Cammarata.

Ma dalle campagne arrivano anche buone notizie, a conferma che, nonostante le criticità che affliggono il settore tra spese in rialzo, siccità e clima impazzito, le aziende continua-

no ad investire, trainate dagli under 35. Sfiorano infatti il 20% le istanze inviate a Roma dalla regione per «Generazione Terra», la misura promossa dal ministero dell'Agricoltura e gestita da Ismea per favorire l'insediamento di nuovi imprenditori agricoli e sostenere l'ampliamento della base fondiaria delle imprese condotte da giovani. Alla chiusura dello sportello telematico avvenuta il 19 giugno scorso, dall'Isola è arrivato il 18% delle domande rilevate in tutta Italia, pari al 19% del valore di richieste di finanziamento, equivalente a 115 milioni di euro. Tra le principali novità, l'attenzione alle aree interne e montane, dalle quali proviene il 55% delle pratiche, per uno strumento pensato per contrastare l'abbandono dei territori, favorire il presidio agricolo e contribuire alla tutela del paesaggio e dell'ambiente. D'altronde, ricorda Coldiretti Sicilia, al di qua dello Stretto sono presenti ben 5.900 aziende giovanili, il numero più alto censito tra le regioni in scala nazionale. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agricoltura è in ginocchio a causa della nuova ondata di grandinate: «Perso l'80% del raccolto in alcune zone della Sicilia»



Peso: 41%



Agricoltura

Le grandinate hanno colpito duramente le coltivazioni in provincia di Agrigento



Peso:41%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Pil e occupazione è il Sud a trainare il resto del Paese

LA FOTO ISTAT. Il Mezzogiorno corre di più tra fiducia delle imprese e dubbi delle famiglie

ENRICA PIOVAN PAGINA 10

Il Sud cresce più del resto del Paese Pil a +0,6%, occupazione a +1,5%

ISTAT. Imprese fiduciose, incertezza tra le famiglie. Confesercenti: «Sostenere i consumi»

ENRICA PIOVAN

ROMA. Dopo Svimez, Bankitalia e Srm, anche l'Istat certifica che il Mezzogiorno cresce ad un passo superiore rispetto al resto d'Italia. E traina l'aumento dell'occupazione a livello nazionale. L'Istat certifica la maggiore dinamicità di un Sud che chiude il 2025 sopra la media nazionale e senza rivali tra le altre ripartizioni geografiche. Ad accomunare tutti, però, è il contesto di incertezza che caratterizza il presente, come appare evidente dai dati in chiaroscuro sul clima di fiducia, in calo per i consumatori e in aumento per le imprese.

La stima preliminare dell'Istat su Pil e occupazione territoriale nel 2025 fotografa un'Italia in cui, a sorpresa, primeggia il Meridione. Nelle regioni del Sud, infatti, il Pil misurato in volume è cresciuto dello 0,6%, un po' più della media (+0,5%) e delle altre aree del Paese (+0,5%). Anche sul fronte dell'occupazione, aumentata dell'1,1% a livello nazionale, il Sud sorpassa di slancio le altre aree, registrando l'incremento

più elevato (+1,5%). Il Centro si è attestato su valori in linea con la media nazionale (+1,1%), mentre nelle rimanenti aree la crescita è stata più contenuta (+0,9% nel Nord-Ovest e +0,8% nel Nord-Est). Numeri subito cavalcati dalla maggioranza, che rivendica i meriti delle misure dell'Esecutivo. «Con il governo Meloni nel 2025 l'Italia e il Sud continuano a crescere», afferma il capogruppo di FdI alla Camera, Galeazzo Bignami. «Il report conferma che il Sud rappresenta uno dei principali motori della crescita economica nazionale», dice il sottosegretario al Sud, Luigi Sbarra: i numeri dimostrano «che le politiche di rilancio e sviluppo stanno producendo risultati concreti, a partire dalla Zes Unica e dal Bonus Zes».

Sono contrastati, invece, i segnali che arrivano dal dato sul clima di fiducia a giugno. In peggioramento tra i consumatori (da 93,4 a 92,4) e in miglioramento per le imprese (da 94,2 a 95,2), rileva l'Istat. Tra i consumatori le incertezze gravano tutte sull'oggi: si evidenzia, infatti,

un miglioramento sia del clima economico sia di quello futuro, mentre peggiorano il clima personale e quello corrente. Tra le imprese, invece, il clima di fiducia migliora in tutti i comparti. «I dati mostrano una situazione in chiaroscuro: è presente qualche campanello d'allarme, ma, nel complesso, la situazione appare ancora positiva», afferma Confcommercio. I numeri «da un lato confermano lo stato di endemica incertezza dell'economia derivante da fattori esogeni, dall'altro evidenziano la sostanziale resilienza dell'economia nostrana», osserva Confesercenti, che sollecita «misure capaci di sostenere e rafforzare i consumi». Per i consumatori, «la crisi in Medio Oriente continua a fare sentire i suoi effetti sulla fiducia delle famiglie», ma si ravvisano anche segnali di una «luce in fondo al tunnel».



Peso: 1-7%, 10-35%



Peso:1-7%,10-35%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Da tutta Italia 30 giovani in Sicilia per formazione e opportunità

SUMMER SCHOOL

MESSINA. Si è conclusa al Naxos Beach di Giardini Naxos la prima Summer School dell'Associazione Cultura Finanziaria. Tre giornate di alta formazione dedicate a intelligenza artificiale, fintech, consulenza finanziaria, educazione al risparmio ed empowerment femminile, con l'obiettivo di creare un ponte concreto tra università, giovani talenti, istituzioni e mondo professionale.

L'iniziativa, ideata e curata da Teresa Calabrese, ha registrato una partecipazione superiore alle aspettative, con oltre trenta ragazzi presenti, provenienti anche da altre regioni italiane e con percorsi universitari diversi, anche internazionali. Un risultato che conferma la capacità della Sicilia di proporsi come luogo di incontro tra formazio-

ne, innovazione e nuove opportunità professionali, superando i confini regionali e rafforzando il dialogo tra Sud e Nord del Paese.

Il percorso ha alternato momenti di lezione, confronto e networking, offrendo ai partecipanti una prospettiva integrata sui cambiamenti che stanno attraversando il settore finanziario. Dall'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei processi decisionali alla trasformazione della consulenza, fino alle prospettive aperte dal fintech e dall'euro digitale, la Summer School ha posto al centro il rapporto tra competenze tecniche, visione strategica e responsabilità professionale.

Di particolare rilievo il contributo del Comitato scientifico, composto da Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania e presidente di Sibeg; Simona Camerano, direzione Strategie setto-

riali e Impatto di Cdp, responsabile Scenari economici e strategie settoriali; Laura Grassi, docente del dipartimento di Ingegneria gestionale del Politecnico di Milano; Giuseppe Francesco Italiano, Deputy rector for artificial intelligence and digital skills alla Luiss Guido Carli University; Marco Osnato, presidente della commissione Finanze della Camera; Paola Profeta, Dean for diversity, inclusion and sustainability Bocconi e Director of Axa research lab on gender equality; Elita Schillaci, del Cda di Unict e delegata del rettore all'Open Innovation; Antonio Simeone, Director Quantum & AI Lab Luiss Guido Carli; Marco Tofanelli, vicepresidente OCF e segretario generale Assoreti.



Peso: 19%

Bonus contributivi sospesi: ecco la mappa delle violazioni

Sicurezza. Firmato dal ministro Calderone il decreto che individua le violazioni in materia di lavoro che fanno scattare la sospensione da 3 a 24 mesi dei benefici normativi e contributivi

**Pietro Menzani
Giorgio Pogliotti**

Niente benefici normativi e contributivi per 24 mesi per l'azienda che non installa sistemi di sicurezza obbligatori, oppure li rimuove o danneggia volontariamente, esponendo i lavoratori a un rischio. O per chi recluta o utilizza manodopera in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori.

L'accesso agli incentivi normativi e contributivi è subordinato al possesso da parte dei datori di lavoro del Durc e dall'assenza di violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale, comprese le violazioni sulla tutela delle condizioni di lavoro, nonché di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro elencate nel decreto firmato dal ministro del Lavoro, Marina Calderone che fa scattare la sospensione da 3 a 24 mesi. Le violazioni devono essere accertate con provvedimenti definitivi come le sentenze passate in giudicato e le ordinanze-ingiunzione divenute definitive (esclusi i casi in cui il procedimento penale si sia estinto per prescrizione obbligatoria, o oblazione).

Sono elencate anzitutto tre cause ostative al godimento dei benefici normativi e contributivi per 24 mesi (al netto poi di possibili sanzioni amministrative o di eventuali reati che prevedano dall'arresto alla reclusione). La prima indicata dall'articolo 437 del Codice Penale riguarda la sicurezza nei luoghi di lavoro, punendo la rimozione o l'omissione dolosa

di cautele antinfortunistiche, cioè quei dispositivi, impianti o segnali che servono a prevenire incidenti. La seconda è individuata nell'articolo 589 comma 2 del Codice Penale che disciplina il reato di omicidio colposo, con la pena aggravata perché dalla violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro deriva la morte di una persona. La terza fattispecie consiste nella violazione dell'articolo 603-bis del Codice Penale, relativa al reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (caporalato), ovvero chi recluta o utilizza manodopera in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori. In questi casi l'azienda non potrà beneficiare per 24 mesi della decontribuzione per le assunzioni di giovani under 35, di donne svantaggiate, nella Zes, di over 50 e di percettori di Napi, solo per citare alcuni esempi.

La sospensione è invece di 18 mesi per violazione dell'articolo 590, comma 3 del Codice Penale che introduce un'aggravante al reato di lesioni personali colpose. Quando la violazione da parte di un datore di lavoro, dirigente, o preposto delle norme di sicurezza sul lavoro causa lesioni personali gravi o gravissime a un lavoratore per negligenza, imprudenza imperizia, o violazione di leggi e regolamenti (mancati dispositivi di protezione, assenza di formazione, carenze organizzative). La sospensione dai benefici è di 12 mesi per la violazione di una serie di articoli del Dlgs 81 del 2008, noto come Testo unico sulla sicurezza

sul lavoro: si va dagli obblighi di datore di lavoro e dirigenti sulla valutazione dei rischi, alle violazioni dei requisiti strutturali e di sicurezza degli ambienti; dalla sicurezza nell'uso delle attrezzature di lavoro e degli impianti elettrici, ai cantieri temporanei o mobili, comprese le violazioni degli obblighi di coordinatori, imprese esecutrici, nella segnaletica, movimentazione, nella gestione rischi chimici, nella protezione da esplosioni.

Sono 12 i mesi di sospensione dai benefici per violazione dell'articolo 105 comma 1 del Dpr 320/1956, relativo alla mancata osservanza di norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro nelle attività in gallerie e pozzi. Sono 8 i mesi di stop per l'impiego di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno, 6 mesi per l'impiego di lavoratori subordinati senza preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro e per violazione della patente a crediti in un cantiere, 3 mesi per violazione delle norme sull'orario di lavoro ad almeno il 20% della manodopera, e per altre violazioni penali in materia di lavoro e legislazione sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:38%

Decontribuzione sulle assunzioni sospesa per 24 mesi all'azienda che non installa sistemi di sicurezza obbligatori

La mappa delle violazioni con i mesi di sospensione degli aiuti

**Articolo 437, comma 2, Cp
VIOLAZIONE**

La mancata installazione, rimozione o danneggiamento di dispositivi di sicurezza sul lavoro
24 mesi

**Articolo 589, comma 2, Cp
VIOLAZIONE**

Omicidio colposo per violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro
24 mesi

**Articolo 603-bis, Cp
VIOLAZIONE**

Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro
24 mesi

**Articolo 590, comma 3, Cp
VIOLAZIONE**

Lesioni personali colpose gravi o gravissime per violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro
18 mesi

Violazione del Testo unico sulla Sicurezza sul Lavoro Dlgs 9 aprile 2008, n. 81

VIOLAZIONE

Violazione degli obblighi di prevenzione e protezione relativi a sorveglianza sanitaria e mancata elaborazione del documento per la valutazione dei rischi, in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, uso di attrezzature, esposizione ad agenti fisici, chimici, biologici e cancerogeni, regole sui videoterminali
12 mesi

**Articolo 105, comma 1 lettere a) e b), Dpr n. 320/1956
VIOLAZIONE**

Violazione delle norme di sicurezza sul lavoro in materia di impianti, attrezzature, ambienti e procedure nelle gallerie e nei pozzi
12 mesi

Articolo 22, comma 12, Dlgs n. 286/1998

VIOLAZIONE

Assunzione o impiego di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno valido
8 mesi

Articolo 3 commi da 3 a 5 del DI 22 febbraio 2002, n. 12

VIOLAZIONE

Violazioni della disciplina in materia di emersione del lavoro irregolare
6 mesi

Articolo 27, comma 11, Dlgs 9 aprile 2008, n. 81

VIOLAZIONE

Svolgimento di attività nei cantieri senza patente a crediti, documento equivalente o con punteggio inferiore al minimo previsto
6 mesi

Articolo 7 e 9 del Dlgs n. 66/2003 solo se inerente ad un numero di lavoratori almeno pari al 20% del totale della manodopera regolarmente impiegata

VIOLAZIONE

Violazione dei riposi giornalieri e settimanali
3 mesi

Ogni altra violazione penale in materia di lavoro penale in materia di lavoro e legislazione sociale, ivi comprese le violazioni in materia di tutela delle condizioni di lavoro nonché di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

3 mesi

Elaborazione de Il Sole 24 Ore su Allegato A del decreto del ministero del Lavoro 22 giugno 2026



Peso:38%

Manovra: a sei mesi dal via libera ok all'88,5% dei fondi Da attuare 70 decreti

Legge di Bilancio

La Manovra 2026 adesso prevede 102 provvedimenti attuativi

A quasi sei mesi dall'entrata in vigore della Legge di bilancio, 28 provvedimenti che dovevano essere varati sono scaduti ma quelli già approvati hanno permesso di sbloccare gran parte delle risorse legate ad atti di secondo livello. L'ok è infatti arrivato per l'88,5 per cento dei fondi mentre sono ancora da attuare il 68,6% dei de-

creti. La Manovra 2026 prevede ora 102 provvedimenti attuativi.

Andrea Marini — a pag. 3

Manovra: via all'88,5% dei fondi, da attuare ancora 70 decreti

Il bilancio a sei mesi dal via libera. Dei provvedimenti da varare, 28 sono scaduti. Ma quelli già approvati hanno permesso di sbloccare gran parte delle risorse legate ad atti di secondo livello

Andrea Marini

A quasi sei mesi dalla sua entrata in vigore, è tempo del bilancio di metà anno per la messa a terra dei provvedimenti attuativi della manovra 2026, quelle misure, cioè, di secondo livello (di competenza dei ministeri e delle agenzie governative) necessarie affinché la manovra stessa sia pienamente operativa.

Al netto di quelli abrogati o superati da norme successive, la legge di Bilancio 2026 prevede ora 102 provvedimenti attuativi. Al 26 giugno, 32 sono quelli che sono stati già adottati. Quindi ne mancano all'appello 70 (il 68,6%), di cui 28

hanno già visto scadere la data di attuazione prevista dalla stessa legge di Bilancio.

Trattandosi di una legge di Bilancio, in molti casi a un provvedimento attuativo è legato lo stanziamento di risorse. Su questo, c'è da dire che se mancano ancora all'appello, come detto, il 68,6% dei provvedimenti attuativi, il governo è riuscito a concentrare l'approvazione su quelle misure in grado di liberare più risorse: al 26 giugno, sono stati sbloccati con atti di secondo livello già quasi 4,4 miliardi per il 2026 (che salgono a oltre 11 miliardi se si considerano anche i finanziamenti pluriennali 2026-2028). Mentre resta-

no ancora bloccati, sempre in attesa dei rispettivi provvedimenti attuativi, poco più di 567 milioni (che arrivano a 1,4 miliardi nel 2026-2028).

Il Dipartimento per il programma di governo, inoltre, nel suo fo-



Peso: 1-6%, 3-47%

cus sulla legge di Bilancio 2026, pubblicato il 20 febbraio scorso, aveva rivendicato il suo impegno per rendere le norme il più possibili autoapplicative (soprattutto quelle che stanziavano risorse) e di dare precedenza al varo di quei provvedimenti attuativi in grado di liberare più fondi. «La legge di Bilancio – si leggeva nel focus – stanziava, per l'esercizio finanziario 2026, risorse pari a 22.467.019.654 euro. Gli stanziamenti che risultano immediatamente legati a misure autoapplicative sono pari a 17.386.563.800 euro (corrispondenti a circa il 77,4%) mentre gli stanziamenti che hanno la necessità dell'adozione di provvedimenti attuativi sono pari al 22,6% del totale». Un dato, si sottolineava, che «conferma l'impegno del governo a rendere immediatamente disponibile la maggior parte delle risorse finanziarie stanziata e di limitare il ricorso a normativa di rango secondario nei casi in cui la complessità, anche tecnica, della disciplina introdotta esige una sua attuazione con fonte di rango secondario».

Lo stesso rapporto evidenziava come «sul complesso degli stanziamenti legati all'adozione di provvedimenti attuativi, al 17 febbraio più della metà delle risorse complessivamente previste (il 52%, pari a euro 2.659.029.354) risultava sbloccata, grazie all'adozione di 4 provvedimenti attuativi (sui 5 adottati)».

Un impegno non nuovo, questo del governo di dare priorità ai provvedimenti attuativi in grado di libe-

rare più risorse: a fine agosto dell'anno scorso, la manovra 2025 doveva varare ancora il 60,6% dei suoi provvedimenti attuativi, ma quelli già emanati avevano sbloccato l'88,6% delle risorse 2025 legate ad atti di secondo livello.

Quest'anno, a far lievitare la cifra delle risorse sbloccate dai provvedimenti attuativi introdotti, c'è stata soprattutto la rapida adozione del provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate che il 30 gennaio scorso ha dato l'ok ai modelli per ottenere il credito d'imposta degli investimenti riferiti alla Zona economica speciale (Zes). Una misura che da sola ha sbloccato per quest'anno 2,3 miliardi. Il 5 marzo, poi, ha visto il via libera al decreto del ministero della Cultura con il riparto del Fondo per il cinema e l'audiovisivo (610 milioni nel 2026). Recentissimo, poi, è il decreto del ministero dell'Agricoltura, di concerto con l'Economia e il Lavoro, con la ripartizione di 500 milioni per quest'anno riferiti al fondo per la Carta "Dedicata a te" per l'acquisto, tra l'altro, di beni alimentari di prima necessità (si veda articolo a destra).

Tra i provvedimenti attuativi ancora da varare, quello con lo stanziamento più consistente (200 milioni nel 2026) è il decreto del ministero della Protezione civile (di concerto con quello dell'Economia) per l'assegnazione del fondo per la realizzazione di interventi destinati alla riduzione della esposizione ai rischi naturali.

C'è da dire che non tutti i provve-

dimenti attuativi hanno la stessa complessità: ci sono quelli che vanno scritti di concerto con più ministeri, soprattutto se stanziavano risorse consistenti. Detto questo, i numeri dicono, come è facile intuire, che è il ministero dell'Economia il dicastero che ha il carico di atti più consistente: 10 ancora da adottare e 6 che hanno avuto il via libera. Il ministero della Cultura, poi, ne ha varati 5 e ora ne deve adottare altri 5. Il ministro della Salute, invece, deve ancora varare tutti e 9 i suoi atti (8 però richiedono un concerto o un parere). L'Agenzia delle Entrate ha dato il disco verde a 5 provvedimenti (ne mancano altri 4).

Ai provvedimenti attuativi della manovra 2026 ancora da mettere nero su bianco, tuttavia, si aggiungono anche quelli lasciati in eredità dalle manovre degli anni passati: 49 fanno riferimento alle manovre 2025, 2024 e 2023. Poi ci sono quelli lasciati in eredità dalle leggi di Bilancio dei governi nella scorsa legislatura: 7 della manovra 2022 (governo Draghi), 2 della manovra 2021 e 2 della manovra 2020 (entrambe riferite al governo Conte II).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ok al provvedimento sulla Zes ha permesso di sbloccare lo scorso 30 gennaio 2,3 miliardi per quest'anno

500 euro

IL CONTRIBUTO

Nel 2026 sono previsti 500 euro per ogni nucleo familiare fragile. Nel 2027 l'importo potrà essere rideterminato in base alle risorse rimaste

Restano ancora da sbloccare per il 2026, in attesa dei rispettivi provvedimenti attuativi, poco più di 567 milioni

L'attuazione delle ultime leggi di Bilancio

I provvedimenti da varare e le risorse sbloccate. Aggiornamento 26/6/2026

2020 GOVERNO Conte II	2021 GOVERNO Conte II	2022 GOVERNO Draghi	2023 GOVERNO Meloni	2024 GOVERNO Meloni	2025 GOVERNO Meloni	2026 GOVERNO Meloni
TOTALE PROVVEDIMENTI ATTUATIVI* 102	TOTALE PROVVEDIMENTI ATTUATIVI* 133	TOTALE PROVVEDIMENTI ATTUATIVI* 145	TOTALE PROVVEDIMENTI ATTUATIVI* 104	TOTALE PROVVEDIMENTI ATTUATIVI* 53	TOTALE PROVVEDIMENTI ATTUATIVI* 103	TOTALE PROVVEDIMENTI ATTUATIVI* 102
100 ADOTTATI / 2 NON ADOTTATI	131 ADOTTATI / 2 NON ADOTTATI	138 ADOTTATI / 7 NON ADOTTATI	94 ADOTTATI / 10 NON ADOTTATI	44 ADOTTATI / 9 NON ADOTTATI	73 ADOTTATI / 30 NON ADOTTATI	32 ADOTTATI / 70 NON ADOTTATI
Di cui scaduti 1	Di cui scaduti 0	Di cui scaduti 4	Di cui scaduti 4	Di cui scaduti 4	Di cui scaduti 14	Di cui scaduti 28
PROVVEDIM. ATTUATIVI ANCORA DA ADOTTARE 2%	PROVVEDIM. ATTUATIVI ANCORA DA ADOTTARE 1,5%	PROVVEDIM. ATTUATIVI ANCORA DA ADOTTARE 4,8%	PROVVEDIM. ATTUATIVI ANCORA DA ADOTTARE 9,6%	PROVVEDIM. ATTUATIVI ANCORA DA ADOTTARE 17%	PROVVEDIM. ATTUATIVI ANCORA DA ADOTTARE 29,1%	PROVVEDIM. ATTUATIVI ANCORA DA ADOTTARE 68,6%
RISORSE** - In milioni SBLOCCATE BLOCCATE 11.150 0	RISORSE** - In milioni SBLOCCATE BLOCCATE 9.706 160	RISORSE** - In milioni SBLOCCATE BLOCCATE 14.691 155	RISORSE** - In milioni SBLOCCATE BLOCCATE 5.940 70	RISORSE** - In milioni SBLOCCATE BLOCCATE 8.088 279	RISORSE** - In milioni SBLOCCATE BLOCCATE 3.549 373	RISORSE** - In milioni SBLOCCATE BLOCCATE 4.361 567
RISORSE ANCORA DA SBLOCCARE NEL 2026*** 0	RISORSE ANCORA DA SBLOCCARE NEL 2026*** 1,6%	RISORSE ANCORA DA SBLOCCARE NEL 2026*** 1%	RISORSE ANCORA DA SBLOCCARE NEL 2026*** 1,2%	RISORSE ANCORA DA SBLOCCARE NEL 2026*** 3,3%	RISORSE ANCORA DA SBLOCCARE NEL 2026*** 9,5%	RISORSE ANCORA DA SBLOCCARE NEL 2026*** 11,5%

(*) Esclusi quelli abrogati o superati da norme successive. (**) Fino al 2026. (***) Sul totale delle risorse legate a un provvedimento attuativo. Fonte: elab. su dati Dip. per il programma di Governo



Peso: 1-6%, 3-47%

Orsini: in Europa serve una grande scossa per recuperare l'industria

Confindustria. Agire sull'energia, prima voce di costo per le imprese
Cruciale il tema demografico: occorre attrarre i giovani puntando sul merito

Nicoletta Picchio

Creare le condizioni affinché le imprese possano restare sul territorio e riescano ad essere competitive. Una necessità che si declina su alcuni interventi prioritari: ridurre il costo dell'energia, alleggerire e rendere più rapida la burocrazia, in Italia e in Europa. Mettendo da parte i condizionamenti ideologici. È il messaggio arrivato dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, dal palco dell'assemblea degli industriali della Basilicata.

Ci sono alcuni numeri che Orsini ha messo in evidenza: quei 1.200 miliardi di saldo positivo che la Cina ha sul mercato mondiale, i 305 miliardi di saldo positivo nei confronti dell'Europa e i 10 miliardi di incremento all'anno verso il nostro paese. «Ci dobbiamo proteggere, non con i dazi ma con la reciprocità. La Cina sta adottando politiche fiscali per finanziare la propria produzione, in Europa con le regole che ci siamo imposti nel 2025 abbiamo perso un milione di posti di lavoro», ha detto il presidente di Confindustria, rilanciando la proposta di un debito pubblico europeo per finanziare le transizioni, ambien-

tale e tecnologica, e le infrastrutture. «La Cina sta prendendo piede anche in settori ad alta tecnologia, l'Europa deve darsi una grande sveglia e mettere al centro la produzione europea».

Bene in questa direzione, secondo Orsini, la lettera inviata da Stellantis, Renault e Volkswagen che chiede che il 70% delle produzioni europee avvenga attraverso filiere del Continente: «la via di industrializzare l'Europa è quella giusta, non è quella di cedere la nostra industria di base ai cinesi». Le risorse, ha sottolineato, sono insufficienti, non solo per l'automotive («Sono molto amareggiato che sia stato distrutto il primo settore industriale europeo, abbiamo fatto norme fuori scala e regalato la nostra tecnologia»), ma per tutte le industrie europee: «Ci sono 280 miliardi all'anno per 27 Paesi quando sappiamo che ce ne vogliono 1.200. Oggi chi vuole vedere un'Europa forte si deve dare una grande scossa per recuperare». Occorre rispettare il principio della neutralità tecnologica: su questo Orsini ha insistito, ed ha contestato che su questi aspetti di competitività «si possa fare contrattazione politica».

L'energia è il primo fattore di costo delle imprese: Orsini ha citato il confronto che l'ad di Stellantis ha fatto tra i costi dell'energia in Italia, 200 euro per MWh, contro i 100 della Germania e i 90 della Spagna. Serve un mercato

unico europeo dell'energia. Bene il nucleare, ma arriverà al più presto tra 10 anni. Bisogna andare avanti con il mix energetico, sbloccando le 4 mila concessioni sulle rinnovabili. E, ora che finisce il Pnrr, bisogna attuare quello che Orsini ha chiamato il piano rilancio Italia, utilizzando parte dei risparmi degli italiani e delle risorse degli enti previdenziali. Oltre a rivedere le tax expenditure, per individuare 20 miliardi da destinare a crescita, salute e scuola.

Cruciale il tema demografico: occorre attrarre i giovani, puntando sul merito, affrontando il tema dei salari, sviluppando quei settori tecnologici che possono essere più attrattivi e offrendo case a costi sostenibili, come punta a realizzare il piano casa. Parlando al Sud, Orsini ha sottolineato il successo del modello Zes per superare le lentezze della burocrazia, proponendo di estenderlo per questo aspetto in Italia e in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMANUELE ORSINI
Presidente
di Confindustria



Peso: 20%

Prp, ferrovia e offshore: Augusta diventa hub

LOGISTICA ED ENERGIA. La gestione Di Sarcina consegna alla Sicilia un Piano portuale dal futuro internazionale. Via ai lavori Cosedil per il collegamento ferroviario e a investimenti Est da 10 milioni. La Regione potrebbe finanziare l'eolico

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'idea del porto di Augusta come hub d'Europa, logistico e dell'eolico offshore, al centro del Mediterraneo comincia a prendere forma. Il comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale ha approvato il nuovo Piano regolatore del porto. È il secondo documento urbanistico portato a termine dalla gestione di Francesco Di Sarcina, che conclude il proprio mandato da presidente prima e da commissario poi non solo con queste due importanti realizzazioni che disegnano un futuro denso di potenzialità e prospettive per i due scali, ma anche consegnando alla Sicilia l'occasione di riscatto industriale e commerciale agli occhi del mondo. Infatti, il comitato di gestione ha anche approvato lo spostamento della Est sulla banchina del nuovo terminal container entrato in funzione appena due settimane fa. Il trasferimento ha due importanti conseguenze: la prima è che la Est potrà così dare il via ad un nuovo piano di investimenti infrastrutturali e logistici del valore di circa 10 milioni in tre anni. La

seconda è che la banchina così liberata potrà finalmente ospitare il cantiere per realizzare il collegamento ferrato tra il porto commerciale e la rete ferroviaria siciliana. È la chiusura dell'anello che farà di Augusta, appunto, l'hub logistico internazionale per lo scambio veloce delle merci tra il Nord Europa e gli armatori che utilizzano le rotte del Mediterraneo.

L'appalto, diviso in due lotti, per un importo di circa 200 milioni, aggiudicato alla Cosedil, è già in corso per la parte relativa allo spostamento della ferrovia dal centro urbano di Augusta e alla costruzione della nuova stazione; mentre adesso, come conferma l'amministratore della Cosedil, Gaetano Vecchio, potranno subito cominciare i lavori per stendere la linea ferrata fino al porto.

A quel punto potrà concretizzarsi anche l'altro pezzo forte di Augusta: l'hub dell'eolico offshore, per il quale il governo Schifani ha ottenuto 50 milioni dal Mase. Si tratta di dragare i fondali, rafforzare e attrezzare la banchina per assemblare le piattaforme,

le torri e gli aerogeneratori. Purtroppo il trasferimento dei fondi tarda perché, essendo finanziati dai proventi dell'Ets, al momento sarebbero stati utilizzati per il taglio delle accise sui carburanti. È solo un temporaneo problema di cassa. Però il ritardo rischia di fare perdere alla Sicilia il vantaggio di una filiera industriale da 30 mila posti. Infatti, già la Francia ha attrezzato varie basi e ha lanciato un bando per 7 impianti offshore. Dunque, la costruzione industriale degli aerogeneratori e delle pale per il Mediterraneo si farà lì. Ma Augusta può ancora fare concorrenza nell'assemblaggio, viste le liti locali che bloccano tutto a Taranto. Però il Mase non bandisce le gare per l'offshore e sta deviando sul nucleare, inducendo anche chi ha impianti offshore approvati o a buon punto a lanciarsi pure sul nucleare. Potrebbe essere il governo Schifani a risolvere il problema, ricavando i 50 milioni necessari da una rimodulazione di fondi Ue. Non si può perdere questa occasione solo perché Fi e FdI litigano su chi nominare a successore di Di Sarcina.



Peso: 27%

INFRASTRUTTURE

Energia e merci, così Augusta sarà hub d'Europa nel Mediterraneo

Il comitato di gestione dell'Adsp Sicilia orientale, guidata dal commissario Di Sarcina, ha approvato il nuovo Piano regolatore del porto che potenzia i traffici commerciali. La Est si sposta nel nuovo terminal container e investirà 10 milioni, liberando la banchina dove Cosedil avvierà subito i lavori per la ferrovia. Per non perdere il polo eolico offshore potrebbe finanziarlo la Regione.

MICHELE GUCCIONE PAGINA 6

Prp, ferrovia e offshore: Augusta diventa hub

LOGISTICA ED ENERGIA. La gestione Di Sarcina consegna alla Sicilia un Piano portuale dal futuro internazionale. Via ai lavori Cosedil per il collegamento ferroviario e a investimenti Est da 10 milioni. La Regione potrebbe finanziare l'eolico

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'idea del porto di Augusta come hub d'Europa, logistico e dell'eolico offshore, al centro del Mediterraneo comincia a prendere forma. Il comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale ha approvato il nuovo Piano regolatore del porto. È il secondo documento urbanistico portato a termine dalla gestione di Francesco Di Sarcina, che conclude il proprio mandato da presidente prima e da commissario poi non solo con queste due importanti realizzazioni che disegnano un futuro denso di potenzialità e prospettive per i due scali, ma anche consegnando alla Sicilia l'occasione di riscatto industriale e commerciale agli occhi del mondo. Infatti, il comitato di gestione ha anche approvato lo spostamento della Est sulla banchina del nuovo terminal container entrato in funzione appena due settimane fa. Il trasferimento ha due importanti conseguenze: la prima è che la Est potrà così dare il via ad un nuovo piano di investimenti infrastrutturali e logistici del valore di circa 10 milioni in tre anni. La

seconda è che la banchina così liberata potrà finalmente ospitare il cantiere per realizzare il collegamento ferrato tra il porto commerciale e la rete ferroviaria siciliana. È la chiusura dell'anello che farà di Augusta, appunto, l'hub logistico internazionale per lo scambio veloce delle merci tra il Nord Europa e gli armatori che utilizzano le rotte del Mediterraneo.

L'appalto, diviso in due lotti, per un importo di circa 200 milioni, aggiudicato alla Cosedil, è già in corso per la parte relativa allo spostamento della ferrovia dal centro urbano di Augusta e alla costruzione della nuova stazione; mentre adesso, come conferma l'amministratore della Cosedil, Gaetano Vecchio, potranno subito cominciare i lavori per stendere la linea ferrata fino al porto.

A quel punto potrà concretizzarsi anche l'altro pezzo forte di Augusta: l'hub dell'eolico offshore, per il quale il

governo Schifani ha ottenuto 50 milioni dal Mase. Si tratta di dragare i fondali, rafforzare e attrezzare la banchina per assemblare le piattaforme,

le torri e gli aerogeneratori. Purtroppo il trasferimento dei fondi tarda perché, essendo finanziati dai proventi dell'Ets, al momento sarebbero stati utilizzati per il taglio delle accise sui carburanti. È solo un temporaneo problema di cassa. Però il ritardo rischia di fare perdere alla Sicilia il vantaggio di una filiera industriale da 30 mila posti. Infatti, già la Francia ha attrezzato varie basi e ha lanciato un bando per 7 impianti offshore. Dunque, la costruzione industriale degli aerogeneratori e delle pale per il Mediterraneo si farà lì. Ma Augusta può ancora fare concorrenza nell'assemblaggio, viste le liti locali che bloccano tutto a Taranto. Però il Mase non bandisce le gare per l'offshore e sta deviando sul nucleare, inducendo anche chi ha impianti offshore approvati o a buon punto a lanciarsi pure sul nucleare. Potrebbe essere il governo Schifani a risolvere il problema, ricavando i 50 milioni necessari da una rimodulazione di fondi Ue. Non si può perdere questa occasione solo perché Fi e FdI litigano su chi nominare a successore di Di Sarcina.

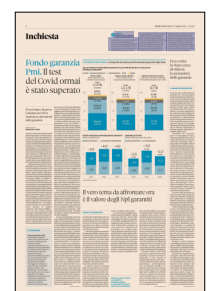


Peso: 1-4%, 6-27%

EVENTI Il libro bianco sulle mPI

Non si tratta di un errore di stampa: mPI sta per micro e piccole imprese. Un nuovo termine che emerge dal titolo del "Libro bianco sul credito alle mPI (micro e piccole imprese)" che sarà presentato nelle sede di Unioncamere a Roma il prossimo 30 giugno. Il lavoro, coordinato dalla professoressa Paola Paoloni dell'Università La Sapienza di Roma, offre un'analisi strutturale, con evidenze empiriche e proposte di riforma, del Fondo Centrale di Garanzia che negli ultimi anni ha operato come argine essenziale contro la contrazione del credito. Tuttavia la configurazione attuale del Fondo non riesce a risolvere

il problema che sempre di più emerge dell'esclusione finanziaria delle imprese più piccole e più fragili. Il volume identifica le cause del fenomeno, valuta l'efficacia dello strumento vigente e mappa alcune direttrici di riforma per rendere il Fondo più selettivo, inclusivo e coerente con la propria missione originaria.



Peso: 3%

Segnali dal Sud

**CRESCITA,
UN ANNO
DA USARE**

di **Daniele Manca**

Cresciamo poco. La stima preliminare dell'Istat relativa al 2025 è di un aumento del prodotto interno lordo dello 0,5 per cento. Con un Mezzogiorno che sale di poco di più, dello 0,6 per cento. E con un'ombra di una prima parte del 2026 che subirà tutti gli effetti della guerra che ha portato Stati Uniti e Israele a bombardare l'Iran.

Una crescita fragile. Che in questi anni ha potuto contare peraltro sulla

spinta e sui fondi di Pnrr e Superbonus per centinaia di miliardi. Ma se il risultato è quel magro +0,5 per cento, la maggioranza di governo dovrebbe concentrare i suoi sforzi in questo ultimo scorcio di legislatura sulle misure da adottare per lo sviluppo. Altrettanto dovrebbe fare l'opposizione mettendo al centro del dibattito la crescita. Lasciando sullo sfondo entrambi, maggioranza e opposizione, le sin troppo facili battaglie identitarie.

Non può essere un alibi il fatto che in Europa siamo in buona compagnia, dalla Francia alla Germania se non della Spagna che invece continua la sua

corsa. E non si pensi che questi lunghi mesi di incertezza con due focolai di guerra vicini a noi, uno in Europa (quello della Russia contro l'Ucraina) e in Medio Oriente, non pesino sulle scelte di risparmiatori e imprese relative a consumi e investimenti.

È un'ottima notizia se nell'anno mobile siamo riusciti sull'export a superare un Paese come il Giappone. Un risultato da consolidare.

continua a pagina 34

**PER LA CRESCITA LA POLITICA DOVREBBE SFRUTTARE L'ANNO CHE CI SEPARA DALLE ELEZIONI
SEGNALI DAL SUD, MA NON BASTANO**

di **Daniele Manca**
SEGUE DALLA PRIMA

Ma che si deve in larga misura alle imprese, alla loro capacità di reazione, di diversificare i mercati di approdo dopo le crisi determinate dalle nuove scelte dell'amministrazione Trump basate su dazi e politica della forza, più che sul dialogo.

La buona notizia di un Mezzogiorno che ha messo a segno una crescita leggermente superiore a quella del Centro-Nord, va compresa e analizzata, tentando di estendere o rafforzare quei provvedimenti che hanno mostrato di funzionare. Tenendo a mente i valori assoluti. Il Centro ha una produzione di circa 430 miliardi, il Nord Est 480, il Nord Ovest 680 miliardi. Il Sud e le Isole si fermano a 420 miliardi con il 34% della popolazione. Questa seppur minima maggior crescita del Mezzogiorno, potenzialmente, può iniziare a essere uno degli elementi della soluzione al «rebus sviluppo» contribuendo al Pil nazionale in maniera crescente. Tanto più che al Sud c'è stato uno scatto dell'occupazione dell'1,5% mentre a livello nazionale la media è stata dell'1,1% a livello nazionale, con una crescita

inferiore al Nord, tra lo 0,8 e lo 0,9%. Si tratta di vedere di che tipo di occupazione stiamo parlando, se a basso o ad alto valore aggiunto. Come pure di non illudersi sui divari strutturali che ci sono con le altre aree del Paese.

Ma nemmeno sottovalutare ciò che ha prodotto quei risultati. Hanno contribuito almeno due elementi. Ben il 40% degli investimenti del Pnrr era indirizzato al Sud. E, sia detto per inciso, Pnrr per il quale non abbiamo mai ringraziato abbastanza l'Europa, perché è vero che 123 miliardi sono di debito, molto agevolato, ma 72 miliardi dei quasi 195 complessivi, erano a fondo perduto.

L'altro elemento positivo è stata la Zes. Si tratta della Zona economica speciale per il Mezzogiorno. Inizialmente era prevista per 8



Peso: 1-9%, 34-25%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Regioni del Sud, poi il governo di Giorgia Meloni l'ha unificata a partire dal 2024, estesa infine anche a Marche e Umbria. Un provvedimento che prevede incentivi fiscali (credito d'imposta) per chi fa investimenti fino a 100 milioni, ma anche una notevole semplificazione in caso di avvio di nuove attività tramite uno sportello unico. E gli investimenti sono arrivati. Ogni volta che si parla di agevolare la crescita si pensa sempre alle risorse da trovare per sostenere le attività economiche. Ma per un Paese che ha un debito come il nostro e che si trova a dover pagare cifre oscillanti attorno e oltre gli 80 miliardi l'anno di interessi (nel 2026 dovrebbero essere 88), quello delle risorse è un ostacolo importante. Ecco perché una Zes unica completa nazionale sarebbe difficile.

Ci sono riforme che però non costano. Come le semplificazioni. Che cosa impedisce di mettere allo studio e varare uno sportello unico digitale per chi vuole avviare un'attività? O perlomeno estendere intanto nelle zone Zes lo sportello unico digitale a tutte le attività e non solo quelle industriali. Si tratta di misure che non costano o quasi ma che potrebbero ottenere anche un via libera bipartisan. Va ricordato, infatti, che fu il governo Gentiloni ad avviare le Zes.

L'Europa intera sta discutendo e mettendo a punto il 28mo regime che prevede esattamente il fatto che attraverso pochi clic online si possano costituire società che siano immediatamente attive in tutta l'Unione senza sottostare alle varie normative nazionali. Dobbiamo aspettare che accada in Europa o si può già iniziare a lavorarci nel nostro Paese?

E ancora, si dice spesso che in Italia ci sono pochi laureati. Ma ci si occupa pochissimo del fatto che dopo il diploma solo un giovane su due prosegue gli studi in una università. In Francia e Spagna siamo a 3 su 4. Che cosa costerebbe orientare di più i nostri giovani verso una migliore e più ampia formazione? E ormai è acclarato che università e lauree siano uno degli snodi decisivi per la competitività e la crescita di un Paese.

Certo, non stiamo parlando di questioni decisive come quelle dei salari, che sono ben indietro in Italia nel confronto con i partner europei. E nemmeno di un Fisco che a forza di rattoppi, tra flat tax e bonus mai ridotti, ha perduto mano mano quasi del tutto la sua capacità redistributiva. Si tratterebbe, queste sì, di riforme da inizio legislatura. Ma, a meno di novità, a governo e Parlamento resta un anno. Che però non va certo sprecato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 34-25%